Anno 1873. Roma - Sabato, 11 Gennaio Num. 11.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

		Trim.	Sem.	Anno
ROMA	L.	11	21	40
Per tutto il Regno	»	13	25	48

Solo Giornale, senza Rendiconti:

		Trim.	Sem.	Anno
ROMA	L.	9	17	32
Per tutto il Regno	»	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia **Eredi Botta:**

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli **Uffici postali.**

PARTE UFFICIALE

Il N. 1173 (*Serie 2ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli stipendi ed assegni annessi agli infraindicati insegnamenti e cariche nella Scuola nautica di Gaeta sono fissati come segue:

Presidenza	L.	400
Matematiche, navigazione e calcoli nautici	»	2,000
Lettere italiane, storia, geografia e diritto	»	1,600
Attrezzatura e manovra navale	»	1,200
	L.	5,200

Art. 2. Tali stipendi ed assegni decorreranno dal 1° ottobre 1872, ed alla relativa spesa sarà provveduto colle somme stanziate nel bilancio passivo di Agricoltura, Industria e Commercio per l'esercizio 1872 e seguenti, al capitolo *Istituti tecnici e di marina mercantile e Scuole speciali.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 settembre 1872.

VITTORIO EMANUELE

CASTAGNOLA.

Il N. 1175 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto del 6 agosto 1868, n. 4530, che approva lo statuto della R. Scuola superiore di commercio in Venezia;

Veduta la legge 30 giugno 1872, colla quale è approvato il bilancio definitivo della spesa del corrente anno;

Veduta la convenzione stipulata il 15 maggio 1871 tra il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, ed il Consiglio direttivo della Regia Scuola superiore di commercio in Venezia;

Vedute le deliberazioni del Consiglio provinciale di Venezia del 13 febbraio 1872, del Consiglio comunale di Venezia del 26 aprile 1872, e della Camera di commercio ed arti della stessa città del 3 agosto 1872, colle quali è accettato il concordato anzidetto;

Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art 1. Il Consiglio direttivo della Scuola superiore di commercio in Venezia, di cui all'articolo 4 dello statuto organico approvato col R. decreto 6 agosto 1868, num. 4530, si compone nel modo seguente:

Due membri nominati dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio;

Due membri nominati dal Consiglio provinciale;

Due membri nominati dal Consiglio comunale;

Due membri nominati dalla Camera di commercio;

Il direttore della Scuola.

Art. 2. A partire dal 1° gennaio 1873, il direttore ed i professori della Scuola saranno nominati dal Governo per delegazione dei Corpi morali che concorrono alle spese della Scuola e su proposta del Consiglio direttivo della medesima; con decreto Reale il direttore e i professori titolari, con decreto Ministeriale i professori reggenti e gl'incaricati d'insegnamento.

Gli assistenti e gli ufficiali di amministrazione, ed in caso d'urgenza anche i professori supplenti, saranno nominati dal Consiglio direttivo.

Art. 3. Il direttore ed i professori nominati dopo il 1° gennaio 1873 potranno essere sospesi e licenziati senza l'avviso della Commissione straordinaria di cui all'articolo 55 del regolamento approvato con Regio decreto 15 maggio 1870, n. 5671.

Il licenziamento dovrà essere proposto dal Consiglio direttivo della Scuola, e si pronunzierà con decreto Reale o Ministeriale, a seconda del decreto col quale fosse stato nominato il direttore od il professore.

La sospensione sarà pronunziata con decreto Ministeriale sulla proposta del Consiglio direttivo;

Art. 4. Il Governo può farsi rappresentare, agli esami annuali di promozione, da uno o più delegati, i quali avranno diritto d'interrogare i candidati.

Il medesimo diritto spetta al direttore della Scuola.

Art. 5. Il Governo presenterà al Parlamento Nazionale la relazione annua che gli viene trasmessa dal Consiglio direttivo, in adempimento dell'articolo 12 dello statuto della Scuola.

Art. 6. I concorsi alle cattedre di economia, statistica, diritto e computisteria negli Istituti tecnici avranno luogo, di regola, presso la Scuola superiore di commercio.

La Giunta esaminatrice sarà nominata dal Governo su proposta del direttore della Scuola.

Art. 7. Coloro che avranno conseguito diploma d'idoneità all'insegnamento negl'Istituti tecnici dalla Scuola superiore di commercio, dopo avere nella medesima compiuti gli studi prescritti, avranno diritto a preferenza nel conferimento delle cattedre dei mentovati Istituti, a parità di condizioni.

Art. 8. Il sussidio assegnato coll'articolo 2 del Regio decreto 6 agosto 1868, n. 4530, è fissato in annue lire 25,000, da prelevarsi, nel corrente anno, sui fondi approvati al capitolo 22 (Scuole ed Istituti superiori) e, per gli anni successivi, su quelli che allo stesso fine verranno stanziati sui rispettivi bilanci.

Art. 9. Lo statuto approvato con Regio decreto 6 agosto 1868, n. 4530, il regolamento approvato con Regio decreto 15 maggio 1870, numero 5671, e i programmi degli studi approvati dal Governo continueranno ad essere osservati in quanto non vi deroga il presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 dicembre 1872.

VITTORIO EMANUELE

CASTAGNOLA.

Il Num. CCCCLXX *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto l'articolo 31 del regolamento organico dell'Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti in Milano, approvato con Nostro decreto 5 settembre 1863, numero DCCCLXXXIX;

Visto il bilancio passivo del Ministero della Pubblica Istruzione;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il nuovo ruolo normale degli impiegati e serventi dell'Istituto Lombardo di scienze e lettere di Milano, annesso al presente decreto e firmato d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 dicembre 1872.

VITTORIO EMANUELE

A. SCIALOJA.

RUOLO NORMALE *degli impiegati e serventi dello Istituto Lombardo di scienze e lettere di Milano.*

2 Segretari, a L. 1,500 per ciasc.	L.	3,000	»
1 Uffiziale incaricato della Biblioteca e della stampa degli Atti	»	2,200	»
1 Uffiziale incaricato della contabilità e del protocollo	»	1,200	»
1 Bidello	»	700	»
1 Servente	»	550	»
Pensioni di venti soci dell'Istituto, a lire 1,037 04 l'uno	»	20,740	80
Totale	L.	28,390	80

Roma, 8 dicembre 1872.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della Pubblica Istruzione
A. SCIALOJA.

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del Ministro della Guerra con decreti del 22 dicembre 1872:

A grande uffiziale:

Scaletta cav. Vittorio, maggior generale comandante la 2ª brigata di fanteria nella divisione militare di Torino, collocato a riposo.

Ad uffiziale:

Spada conte Michelangelo, luogotenente nell'arma dei RR. carabinieri.

A cavaliere:

Botti Arnoldo, maggiore nello stato maggiore delle piazze, collocato a riposo;

Mancini Antonio, capitano nell'arma di fanteria, collocato in riforma.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con decreto del 15 dicembre 1872:

Palmeri Carmelo, vicepretore del mandamento Tribunali in Palermo, nominato pretore nel mandamento di Barrafranca;

Ghiroldi Giovanni, nominato vicepretore del mandamento 1° di Crema;

Limonta Lorenzo, id. del 2° mandamento di Bergamo;

Molteni Luigi, id. del 3° mandamento di Bergamo;

Rosso Limenio, pretore nel mandamento di Carsoli, tramutato nel mandamento di Fivizzano;

Tamagna-Capurro Santi, avvocato, nominato pretore nel mandamento di Carsoli;

Merli Giuseppe, vicepretore nel mandamento di Crevalcore, nominato pretore nel mandamento medesimo;

Malanotti Carlo, pretore del mandamento di Fonzaso, tramutato al mandamento di Monselice;

Evangelista Salvatore, già pretore nel mandamento di Guglionesi, collocato in aspettativa per motivi di salute, confermato in aspettativa pei motivi medesimi per altri due mesi.

Russo Astor Antonino, già pretore nel mandamento di Siracusa, collocato in aspettativa per motivi di salute, richiamato in attività di servizio nel mandamento di Pachino;

Viale Giovanni Battista, pretore del mandamento di Santo Stefano al Mare, collocato in aspettativa per motivi di salute per un anno;

Fiorasi Domenico, pretore nel mandamento di Moliterno, tramutato al mandamento di Cologna Veneta;

Caggiula Nicola, vicepretore nel mandamento di Maglie, nominato pretore nel mandamento di Moliterno;

Fazio Giuseppe, id. mandamento 1° di Roma, attualmente in missione presso il mandamento di Albano, id. Toscanella;

Romagnoli Edoardo, pretore nel mandamento di San Cataldo, tramutato al mandamento di Bondeno;

Antonibon Pasquale, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Conegliano, nominato in seguito di sua domanda pretore nel mandamento di Marostica conservando il grado e titolo di sostituto procuratore del Re.

Con decreto del 22 dicembre 1872:

Franchi Alessandro, vicepretore nel mandamento di Camporgiano, nominato pretore nel mandamento di Calizzano;

Vassallo Angelo, già pretore nel mandamento di Mirabella collocato in aspettativa per motivi di salute, richiamato in attività di servizio nel mandamento di Mirabella;

Giuria Adolfo, nominato vicepretore nel IV mandamento di Roma;

Donzelli Cesare, id. nel mandamento di Comiso;

Capoquadri Giuseppe, pretore nel mandamento di San Casciano, tramutato al mandamento 1° di Firenze;

Taschieri Ciro, uditore e vicepretore nel mandamento I di Milano, tramutato al mandamento I di Bologna;

Pellegrini Luigi, pretore nel mandamento di Castel di Sangro, id. mandamento di Piperno;

Sabatini Federico, già praticante nell'ufficio di procuratore del Fisco in Roma, nominato pretore nel mandamento di Castel di Sangro;

Locatelli Domenico, uditore incaricato delle funzioni di vicepretore nel II mandamento di Venezia, destinato in temporaria missione al mandamento di Portogruaro;

Dini Raffaele, pretore nel mandamento di Sezze, collocato in aspettativa per motivi di salute e in seguito di sua domanda per tre mesi;

De Palma Alfonso, vicepretore del mandamento di Cicciano, dispensato da tale carica perchè incompatibile con quella di sindaco di Tufino;

Volpe Ferdinando, pretore del mandamento di San Nicandro Garganico, tramutato nel mandamento di Turi;

Calvetti Giuseppe, vicepretore nel mandamento di Barbania, nominato pretore nel mandamento di Barbania;

Ribotti Giovanni, id. Locana, id Locana;

Melli Cesare, pretore nel mandamento di Sanguinetto, tramutato al mandamento di Cividale;

Panizzoni Virgilio, id. Gimigliano, id. Sanguinetto.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Esame di concorso ai posti di scrivano giornaliero.

Si fa noto che nel giorno di sabato 15 febbraio 1873 avrà luogo in Firenze e in Roma l'esame di concorso prescritto per l'assunzione ai posti di scrivano giornaliero negli uffici dell'Amministrazione centrale delle finanze.

L'esame sarà in iscritto e consisterà:

a) Di un componimento italiano;

b) Della risoluzione di un quesito d'aritmetica fino alla regola del tre inclusivamente;

c) Di un saggio di calligrafia;

d) E della formazione di un prospetto statistico.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'esame, dovranno presentare domanda su carta da bollo da lire 1 al Ministero delle Finanze, Segretariato Generale, in Firenze, o in Roma, e provare con regolari documenti:

a) Lo stato di famiglia;

b) Di aver compiuta l'età d'anni diciotto e non avere superata quella di 40, e di essere cittadini italiani;

c) Di esser celibi;

d) Di aver sempre tenuto una buona condotta morale.

I sott'ufficiali e carabinieri congedati dopo dodici (*) anni di servizio hanno titolo di preferenza.

I servizi prestati nell'esercito o nelle amministrazioni sia pubbliche che private dovranno essere giustificati con opportuni certificati.

Gli aspiranti dovranno inoltre corredare le istanze di tutti quei documenti che valgano ad attestare gli studi percorsi.

Le istanze saranno ricevute fino a tutto il 15 gennaio 1873; quelle che pervenissero posteriormente al giorno predetto non saranno valide per l'esame del 15 febbraio.

(*) Nella precedente pubblicazione di questo avviso fu stampato " *tredici* anni „ invece di *dodici.*

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di fisica nella R. Università di Cagliari.

È fissato il giorno 20 gennaio p. v. per la prima adunanza nei locali della R. Università di Roma della Commissione esaminatrice pel concorso alla cattedra di fisica vacante nella R. Università di Cagliari, e il successivo giorno 21 per l'incominciamento delle pubbliche prove dei concorrenti per esame.

Roma, 14 dicembre 1872.

Il ff. di Segretario Generale
REZASCO.

MINISTERO DELLA MARINA.

Notificazione.

Il 15 giugno 1873 sarà aperto in Livorno, nel locale della capitaneria di quel porto, l'esame di concorso per l'ammissione di *venti* allievi nella Regia Scuola di Marina in Napoli.

L'aspirante al posto di allievo dovrà riunire le seguenti condizioni:

Avere una complessione robusta, un fisico adatto alle fatiche del mare, e non avere imperfezioni o deformità di corpo; la sordità è causa di esclusione, e così pure la miopia comprovata coll'esperimento delle lenti prescritte dai regolamenti sanitari pei coscritti, e quando arrivi al grado di non permettere al candidato di leggere alla distanza di sei metri caratteri alti due centimetri;

2° Aver avuto il vaiuolo naturale, o subita la vaccinazione;

3° Aver compiuto il decimoterzo anno di età e non compiuto ancora il decimosettimo al 15 di giugno;

4° Essere regnicolo;

5° Giustificare il modo col quale rimane assicurato a tempi debiti il pagamento della pensione;

6° Sapere l'aritmetica ragionata, l'algebra

APPENDICE

UNA CANZONE DEL NATALE

IN PROSA

RACCONTO FANTASTICO

DI

CARLO DICKENS

(DALL'INGLESE)

11 — (*Continuazione* — Vedi n. 10)

Benedette le donne, che non hanno peli sulla lingua, e quel che sentono lo dicono spiattellatamente. Bella, bella davvero era la nipote di Scrooge. Aveva una faccia avvenente, sparso il mento di deliziose fossette che fondevansi insieme quando rideva, una bocchina fresca che sembrava fatta per esser baciata, come lo era senza dubbio. Aggiungete un bel paio d'occhi, e un'espressione da furbacchiotta, e l'avrete com'era provocante sì, ma la più cara creatura del mondo.

« È un gran bell'originale d'un vecchio, » disse il nipote, « non si può negare, e potrebb'essere anche più aggradevole, ma poichè i suoi difetti portano seco la loro pena, non ho niente da rimproveragli. »

« Dev'essere un riccone, » soggiunse la moglie. « Almeno tu me l'hai sempre detto. »

« Che importa? Le sue ricchezze non gli servono a nulla. Non ne fa alcun buon uso nè per sè, nè per gli altri, e non ha neppure la soddisfazione di pensare — ah, ah, ah! — che alla fin fine col suo denaro farà del bene a noi. »

« Non lo posso soffrire, » gridò la moglie; e tanto le sue sorelle quanto le altre signore furono della stessa opinione.

« Oh per me, mi fa compassione, se anche lo volessi, non potrei tenergli il broncio. Chi porta la pena dei suoi capricci? Niun altro che lui. Per esempio, si ficca in testa di volerci male e rifiuta di venire a pranzar con noi. E che ne segue? Non perde gran che in fatto di pranzo, ma... »

« Anzi un pranzo eccellente, » interruppe la moglie appoggiata da tutti i convitati, che devono ritenersi giudici competenti in tal materia, avendo testè finito di pranzare, ed essendo raccolti attorno al fuoco per mangiare le frutte.

« Sono veramente contento di sentir ciò, » disse il marito, « perchè in verità ho pochissima fede in queste giovani padrone di casa. Che ne dici, Topper? »

Topper aveva certamente gettato l'occhio sur una delle nipoti di Scrooge, perchè rispose che una scapolo è un essere derelitto a cui non è dato il diritto di esprimere un giudizio in proposito. Qui arrossì una delle sorelle, quella che portava sul petto una pezzuola di velo, non già quella colle rose in capo.

« Avanti, Federico, » disse la moglie battendo le mani, « non termina mai quel che ha da dire, quello scimunito! »

Federico diede un nuovo sfogo alla sua ilarità, o riuscendo impossibile il resistere al contagio, sebbene facesse ogni sforzo la prefata sorella ricorrendo frequentemente alla boccetta d'essenza, l'esempio fu seguito all'unanimità.

« Volea soltanto dire che a causa della sua antipatia per noi, » ripigliò il nipote, « rinuncia ad alcuni piacevoli momenti che non gli farebbero male. Noi gli saremo certo compagni più aggradevoli che i suoi pensieri nell'ammutolito negozio o nella polverosa stanza. Per me non tralascierò di rinnovargli ogni anno l'offerta di venir da noi, gli piaccia o no, perchè mi fa pietà. Seguiti pure a vilipendere il Natale finchè muoia, ma lo sfido a non ricordarsi un tantino trovandomi ogni anno lì a dirgli: zio come state? Se riuscissi a metterlo in vena di lasciare al suo povero commesso cinquanta sterline, sarebbe già qualche cosa. Mi pare d'averlo commosso un po' ieri. »

Ora toccò a tutta la brigata di ridere all'idea ch'egli avesse potuto commuovere Scrooge.

Ma a lui poco importando di che ridessero, purchè fossero allegri, li incoraggiò nella loro gioia, e fece girare attorno le bottiglie. Dopo il tè si fece un po' di musica, non senza cognizione di causa, essendo tutti dilettanti e profondi nei segreti di un *Glu* o d'un *Catch* (*).

Fra tutti primeggiava il Topper che faceva il basso profondo. La moglie di Federico suonò sull'arpa benino e fra tutte le altre cose una semplice arietta, una bagattella che avreste imparato a zufolare in due minuti, e che Scrooge aveva udito le mille volte in bocca a quella fanciulla che l'aveva condotto via dal collegio.

Udendo quest'aria gli tornarono in mente tutte le cose mostrategli dallo spirito e vieppiù s'intenerì, e pensò che se avesse potuto ascoltare sovente negli anni addietro quella melodia, sarebbe riuscito a coltivare gli effetti della vita per la propria felicità senza dover ricorrere all'aiuto del defunto socio Giacobbe Marley.

Ma tutta la sera non fu dedicata alla musica. Dopo questa vennero i giuochi e le relative penitenze, perchè è bene talvolta farsi fanciullo, e sovratutto al Natale, quando il fondatore della nostra fede fu anch'esso fanciullo. Prima si giuocò a gatta cieca; ciò già s'intende. Per me sono persuaso che Topper, il quale faceva da cieco, vedeva benissimo non ostante la benda, e che tutto non era che un raggiro concertato tra lui ed il nipote di Scrooge; ciò che non ignorava certo lo spirito del Natale presente. La pertinacia con cui Topper si metteva ad inseguir la grassotta, ne era una prova lampante ed un insulto alla credulità umana rovesciando i ferri del camino, urtando nelle sedie, nel cembalo, avviluppandosi nelle tende egli seguiva dappertutto la traccia dell'infelice sapendo sempre ove trovarla, e perfino rifiutando di acchiappare gli altri.

Se ve gli foste cacciati innanzi come taluni facevano, egli avrebbe simulato di afferrarvi in modo da oltraggiare il vostro amor proprio, e incontanente se la sarebbe svignata nella direzione della grassotta. Questa protestava, e a buon diritto, contro l'ingiustizia. Ma finalmente l'afferrò malgrado tutti i suoi tentativi d'evasione, la tenne in un cantone d'onde non era scampo. La sua condotta divenne ancor più riprovevole. Il mostro finse di non riconoscerla e di dover prima assicurarsene col toccarle la cuffia, e l'anello e perfino la collana. Ella era sicuro al colmo dell'indignazione e gliela espresse come si doveva, non ne dubito, quando essendo in ufficio un altro cieco si trovarono a quattr'occhi dietro le tende e vi rimasero in istretto colloquio.

La moglie di Federico, per buone ragioni, non prese parte alla gatta cieca, ma si adagiò in una larga poltrona con isgabellino in un comodo cantuccio, e dietro lei stavano lo spirito e Scrooge.

(*) Due specie di cori concertati conosciuti unicamente in Inghilterra.

elementare, la geometria piana e solida, i principali fatti della Storia antica, sacra e profana, nozioni di geografia, comporre correttamente in lingua italiana, leggere e tradurre in iscritto il francese, nozioni elementari di grammatica francese, scrivere con buona calligrafia, il tutto a tenore dei programmi citati all'articolo 4° del Regio decreto 20 settembre 1868;

7° Essere provveduto del corredo fissato dalla tabella n. 1 del citato Regio decreto.

La prima condizione verrà constatata con sottoporre l'aspirante alla visita di uno o più ufficiali sanitari della Regia Marina, delegati a tal effetto dal Ministero; la estensione della vista sarà esperimentata davanti la Commissione per gli esami di cui all'articolo 4 del mentovato Regio decreto 20 settembre 1868.

La seconda, terza e quarta condizione saranno comprovate da certificati in debita forma.

La quinta condizione verrà soddisfatta con presentare al Comando della 1ª Divisione della Scuola (Napoli) un atto legale di sottomissione conforme al modello annesso al Regio decreto suddetto.

Per giustificare il possesso delle cognizioni indicate al n. 6, l'aspirante verrà sottoposto ad un esame secondo le norme indicate nell'articolo 4° del Regio decreto 20 settembre 1868.

Le domande per ammessione saranno fatte recapitare ai comandanti le Regie Scuole di Marina in Genova od in Napoli entro il 25 maggio p. v., quelle posteriori a tale data saranno considerate come non avvenute.

Roma, addì 8 gennaio 1873.

Il Direttore Generale del personale e servizio militare
P. Orengo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione).

Si è chiesto il tramutamento della rendita di lire 35 inscritta al n. 43821 del consolidato 5 per 0/0 (Firenze) in favore di Bossi Stefano, allegandone l'identità con Bossi Andrea.

Si diffida chiunque possa avere interesse su tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che intervengano opposizioni, verrà eseguita la chiesta operazione.

Firenze, 8 gennaio 1873.

Per il Direttore Generale
Pasolo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª pubblicazione).

Si è chiesto il tramutamento al portatore del certificato 5 per 0/0, num. 68736, della rendita di lire 85, iscritta sui registri del consolidato 5 per 0/0 (Napoli), a favore di Sorrentino Consiglia fu Aniello, allegandosi la identità della persona del medesimo con quella di Sorrentino Consiglia fu Aniello, moglie di Francesco Pisanti.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni, verrà eseguito il chiesto tramutamento.

Firenze, 10 dicembre 1872.

L'Ispettore Generale: Ciampolillo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª pubblicazione).

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione della seguente rendita inscritta al consolidato 5 per cento presso la cessata Direzione di Palermo.

N° 35285, Lombardo Michele fu *Antonino*, domiciliato in Favara, lire 310,

allegandosi l'identità della suddetta persona con quella di Lombardo Michele fu *Antonio*.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizione di sorta, sarà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 10 dicembre 1872.

L'Ispettore Generale: Ciampolillo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione).

Si è chiesto il tramutamento della rendita di lire 775, iscritta al n. 162677 del consolidato 5 per 0/0 presso la cessata Direzione di Napoli a favore di Salvati Vincenzo, Giuseppina, Clarissa, e Luisa, minori, ecc., ecc., allegandosi la identità della persona di Salvati Clarissa con quella di Salvati Maria Clarice.

Si diffida chiunque possa avere interesse a detta rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni, verrà eseguito il chiesto tramutamento.

Firenze, 27 novembre 1872.

L'Ispettore Generale: Ciampolillo.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Il telegrafo apportò ieri l'annunzio della morte dell'ex imperatore de' Francesi. Sebbene presentita, questa funebre notizia fu accolta con profonda dolorosa sensazione, della quale si fe interprete nella seduta di ieri della Camera, con eloquenti parole l'onorevole deputato Massari, cui si associò il presidente del Consiglio dei Ministri, ricordando i grandi servigi resi all'Italia dall'ex-imperatore.

La sua vita, le avventurose vicende, e le grandi sventure non hanno uopo d'essere ricordate: il giudizio su questa grande figura che ora scompare dalla agitata scena del mondo, e dalla lotta politica, è riserbato alla storia, quando le calmate passioni, e il tempo, e un più sicuro criterio degli avvenimenti contemporanei, consentiranno lo scriverla.

Napoleone III aveva ora quasi raggiunto il 65° anno; chè nacque a Parigi nell'aprile del 1808, terzogenito del re d'Olanda Luigi Napoleone e della regina Ortensia. Visse lungamente nell'esilio — dopo il 1815 — colla madre, ora in Italia, ora in Inghilterra e specialmente in Isvizzera, nel castello d'Arenenberg. Combattè in Italia, tra le file degli insorti delle Romagne, nei moti del 1831, fu prigioniero nel forte di Ham dopo il tentativo di Boulogne. Fuggitone, riparando in Inghilterra, rientrò in Francia nel 1848, ove dallo stallo dell'Assemblea nazionale salì al seggio di presidente della Repubblica, quindi al ricostituito trono imperiale.

Napoleone III lascia, unico discendente, il figlio che, nato il 16 marzo 1856, conta ora presso a diciassette anni.

— Leggiamo nell'*Unità Nazionale* del 9:

L'inaugurazione della scuola superiore di agricoltura di Portici si è fatta questa mattina nella gran sala della reggia. Moltissimi gli invitati. Abbiamo visto fra questi, senatori, deputati, consiglieri comunali e provinciali, molti uomini noti insomma, e infine il prefetto della provincia, e il Ministro d'Agricoltura e Commercio. La gran sala era tutta gremita di persone; signore molte, graziose parecchie, distintissime tutte.

L'onorevole Ministro del Commercio è stato il primo a leggere un discorso, un discorso ricco di fatti e di esame, una esposizione minuta, chiara e precisa di tutto ciò che il Governo italiano ha operato per favorire l'agricoltura, le industrie e i commerci; scuole di arti e mestieri, scuole sperimentali d'agricoltura, stazioni e comizi agrarii, e istituti tecnici.

Egli ha fatto sinceri augurii per l'avvenire del nuovo Istituto; ha detto che esso è dovuto alla provvida iniziativa d'un nostro concittadino illustre, il Ciccone; è dovuto alle perseveranti cure della provincia di Napoli. Il discorso del Ministro è stato sentito con viva attenzione e vivamente applaudito all'ultimo.

Dopo il Ministro ha letto un discorso il professore Cossa, direttore della scuola. Ha parlato dell'indirizzo che devono avere questi istituti; è entrato in molti particolari scientifici; ha fatto confronti fra le varie scuole d'agricoltura di Europa; ha detto quel che dovesse principalmente attendersi dalla scuola di Portici, e le parole di lui sono state accolte benignamente dagl'invitati, e sono state applaudite.

Ha letto il terzo discorso il senatore Ciccone; un discorso pieno di giudizio, di opportunità e di limpidezza; un discorso ascoltato con vivissima attenzione dall'assemblea, applaudito quasi a ogni periodo; applaudito fragorosamente e lungamente all'ultimo.

Finito il discorso, gl'invitati sono passati nelle altre sale, in cui era apparecchiata una refezione abbondante, e ch'è stata servita con ordine. Il Ministro dava il braccio alla duchessa di San Donato, il prefetto alla contessa Capitelli e il Pisanelli alla signora Cortese.

Finita la refezione, gl'invitati sono scesi giù nei giardini della reggia, e si son messi in giro in quelle bellissime sale, osservando le suppellettili della scuola, e godendo dalle terrazze della bellissima vista del mare e della campagna.

— Il *Giornale di Sicilia* pubblica il seguente resoconto della seduta del 6 gennaio corrente della Società di scienze naturali ed economiche di Palermo:

Il socio prof. Inzenga in seguito di alcuni suoi precedenti studii già pubblicati anni addietro negli Annali di Agricoltura Siciliana sull'accrescimento degli alberi indigeni ed esotici che vegetano nel clima di Sicilia, e dei quali possiede una collezione all'uopo soddisfacente nell'Istituto Agrario Castelnuovo da lui diretto, ha voluto occuparsi a determinare l'età degli alberi colossali di ulivo che vegetano nell'isola ai quali si dà il nome di ulivi saraceneschi.

Il socio prof. Tacchini comunica alla Società una sua nota riguardante le macchie solari, e il socio prende in considerazione i casi notati nel 1872, nei quali la forma spirale o di turbine è assai marcata nell'interno della macchia. Egli dimostra come questa configurazione marcata sia poco frequente, mentre la struttura generale è quella di penombre a raggi dritti concorrenti al centro della macchia o dei nuclei. Questo risultato sarebbe contrario alla teoria del Faye, il quale della forza vorticosa ne vuol far la causa della cavità delle macchie.

Il Tacchini si ferma in particolare sulla grande macchia del 15 luglio 1872, che nel mattino di quel giorno aveva sul nucleo un arco variabile a istanti come scariche elettriche, e che nel 17 presentò il fenomeno della comparsa di una rete di cirri al di sopra delle lucenti correnti della penombra; quali cirri egli considera come una cristallizzazione formatasi in alto superiormente alla macchia, rappresentanti le particelle elementari formanti l'involucro detto fotosfera. Lo spettroscopio mostrò su questa macchia oltre dell'idrogeno anche la presenza dei vapori di magnesio, e sulla riga *C* i cirri vedevansi benissimo a passare come nuvolette atteso all'ampiezza della macchia che arrivava a quasi 14 raggi terrestri. In seguito anche ad altre considerazioni il socio dichiara che nulla ha da modificare relativamente al suo modo di vedere sulla formazione delle macchie, che secondo lui sarebbero veri squarci nella fotosfera in cui la parte più nera dei nuclei sarebbe la più profonda, ove incomincia a dissolversi quella porzione di fotosfera, che le correnti tendono a ricostituire: le macchie sarebbero così dei vulcani, ma ad eruzione lenta, e le protuberanze o facole laterali una conseguenza di quelle.

Le osservazioni fatte in Roma vengono in appoggio al carattere eruttivo delle macchie del sole, come risulta da uno scritto del Secchi presentato dal Tacchini; ma il Secchi nel mentre si dichiara anche lui contrario alla teoria del Faye, e ammette il carattere eruttivo nelle macchie, egli però considera le eruzioni nelle facole e da queste ne fa derivare i nuclei o macchie.

Il Secchi riferisce alcuni casi di spettri osservati nelle macchie, i cui risultati vanno di accordo colle osservazioni fatte a Palermo.

Il prof. Tacchini comunica ancora una nota dello stesso Secchi sopra la combinazione spettroscopica da lui proposta per l'osservazione del prossimo passaggio di Venere sul Sole.

Con questa combinazione si vede nello spettroscopio la riga *C* rovesciata contemporaneamente all'immagine netta del disco solare: cosicchè collocando al centro la parte del bordo del sole ove deve succedere il primo contatto, l'osservatore vedrà interrompersi la riga *C* per l'arrivo del pianeta, prima che questo vada a toccare il bordo. In questo modo colle dovute precauzioni la osservazione del primo e quarto contatto si può sperare di averla esatta, mentre coi mezzi ordinarii l'incertezza è tale da considerarle osservazioni pressochè inutili. Il socio avendo fatto diverse osservazioni con questo metodo, ritiene che il risultato pel caso del passaggio di Venere debba riescire soddisfacente.

— La nuova moneta tedesca, creata dalla legge 24 novembre 1871, ha per base il reichsmark, che equivale al terzo d'un tallero.

Il reichsmark si divide in 100 pfennings. Le nuove monete sono in oro ed al titolo di 900 millesimi, come la moneta italiana; esse sono di 10 e di 20 reichsmarken.

Con una libbra d'oro fino (la Germania ha adottato la libbra metrica di 500 grammi) verranno battute 139 1/2 monete di 10 marken o 69 3/4 monete di 20 marken. Colla lega, tali monete peseranno:

3,982 grammi la moneta di 10 marken.
7,964 » » 20 »

Il valore intrinseco di tale moneta basato sulla tariffa della nostra moneta è di L. 12 e di 31 centesimi la moneta di 10 marken e 24 lire e 62 centesimi quella da 20 marken.

La legge del 24 novembre 1871 prescrive che la nuova moneta d'oro sia d'ora in poi la moneta legale; il creditore è obbligato ad accettare in pagamento le monete d'oro alla tariffa seguente:

La moneta di 20 marken eguaglia 6 2/3 talleri di Prussia, 11 fiorini e 70 kreutzer della Germania del Sud, 16 marken e 10 1/2 scellini di Lubecca e di Amburgo.

La nuova moneta tedesca è uniforme per tutta la Germania del Nord: essa è fondata sul sistema decimale. Il suo titolo è eguale a quello della moneta italiana: la proporzione tra il valore dell'argento e quello dell'oro è di 15 2/3 a 1.

— Troviamo nell'*Athenaeum* di Londra una esatta analisi della relazione pubblicata dal signor Wood sugli scavi del tempio di Diana ad Efeso, e questa viene accompagnata da brevi notizie sulle più importanti sue scoperte. Altra volta noi parlammo degli scavi del signor Wood; la sua relazione ci dà preziosi ragguagli di tutto quanto si fece per arrivare a questa interessante scoperta.

Il primo tentativo fatto per determinare ciò che da secoli era rimasto un problema archeologico, per sapere cioè il punto vero nel quale era collocato il gran tempio, fu fatto nel 1824 dal colonnello Leake. Nel 1836 la carta dell'ammiragliato diede il primo disegno esatto della costa e del golfo di Scala Nova. Essa comprendeva Efeso e i suoi dintorni. Essa servì di base ai piani pubblicati da Kiepert nel suo *Atlas de l'Hellade* (1841-1846), e dal signor Guhl nelle sue *Ephésiaques* (1843). Queste carte collocavano, alquanto alla ventura, appoggiandosi su dei ragguagli raccolti qua e là, il tempio dalla parte settentrionale della città e all'ovest del castello medioevale d'Aiasoluk. Queste congetture erano erronee.

Nel 1862 il signor Falkener pubblicò il suo libro di Efeso. In quest'opera l'autore suggerisce un nuovo collocamento per il tempio, di fronte al porto, all'ovest della città. Questa ipotesi offriva certa probabilità; anche il signor Kiepert l'adottò fino al 1870. Ciò non fu senza qualche esitazione, perchè in una nota dell'edizione del suo atlante, pubblicato l'anno scorso, egli ha fatto allusione alle ricerche del signor Wood, come quelle che presentavano un carattere di verità e di evidenza.

I lavori del signor Wood cominciarono nel 1863. Essi furono, sul principio, diretti a proprie spese, senza utensili, senza abitazione fissa, senza assistenza alcuna, salvo un firmano, ottenuto dai *trustees* del *British Museum*, che sembrano aver dato così, indirettamente, alla sua intrapresa, la sanzione della loro autorità. Questo esempio proverà agli stranieri di quale importanza sia il Comitato, posto alla testa del *British Museum*, e composto di notabilità di ogni genere. Si vede qual servizio può rendere all'occasione. Dall'incoraggiamento che egli ha dato alle ricerche del signor Wood, egli ha dotato l'Inghilterra di una scoperta archeologica di un grande valore e di una collezione di preziose antichità.

Il *British Museum* non si contentò di questo appoggio platonico. Nel novembre 1863 il sig. Wood esplorò l'Odeium e vi trovò parecchie iscrizioni tra le quali due lettere di Antonino Pio al popolo d'Efeso (145 e 150 dopo G. C.)

Il signor Wood si pose allora ad esplorare il grande teatro, e ciò con maggior successo. Vi rinvenne parecchie iscrizioni — lettere, tra le quali una di Adriano agli Efesi, datata del 27 settembre 120. Un'altra iscrizione aveva trovato, nella quale si parlava del tempio di Diana e conteneva curiosi ragguagli sulle dotazioni e sul rituale del tempio, con una lista di statue votive d'oro e d'argento, una indicazione del loro peso, le regole secondo le quali questi oggetti sacri dovevano essere portati in processione, e gli usi ai quali certi fondi dovevano essere impiegati. Questo documento, che è incompleto, è uno dei più estesi che si sia ancora trovato nell'Asia Minore.

Nelle liste delle statue di metallo prezioso è fatta menzione di diverse immagini di Diana con due cervi, simili senza dubbio a quelle che fabbricavano in gran numero a Efeso Demetrio l'orefice e i suoi confratelli, e come se ne trovano frequentemente sulle medaglie della città al tempo dell'impero. Vi si ordina che gli oggetti votivi siano portati in processione in certi giorni stabiliti, dal tempio, per la porta Magnesia, fino al gran teatro, e ricondotti dalla porta Coressia fino al tempio. Questa clausola fu il primo filo conduttore che permise di ritrovare le vestigia del tempio.

Un'altra di queste iscrizioni rammenta il dono della borghesia accordato a un Rodiano Agatocle, che aveva venduto 14,000 misure di grano a un prezzo inferiore a quello della stessa durata sul mercato di Efeso.

Dopo aver rimesso alla luce il gran teatro, il signor Wood scoperse una delle porte della città, che suppose essere quella che menzionano gli autori antichi col nome di Magnesia. Al di là di questa porta egli scoperse a undici piedi di profondità, una via fiancheggiata da tumuli da ambo i lati. Filostrato ci narra che al secondo secolo dopo G. C. un certo Damiano costruì una stoa o portico coperto, che andava dalla porta Magnesia al tempio di Diana, e che questo edifizio era destinato a ricoverare i cittadini in caso di cattivo tempo durante le processioni.

La via si dirigeva al nord-ovest, fiancheggiata da ordinati pilastri avvallati di forma quadrata, che senza dubbio, hanno dovuto servire di sostegno alla stoa di Damiano. Non bisognò al signor Wood molta perspicacia per accorgersi di avere scoperto una delle principali strade che conducevano alla città: le molte tombe che ne fiancheggiavano i lati appartenevano a insigni personaggi tali come il pretore imperiale dell'Asia, il legato pretoriano del Ponto ecc. Egli continuò gli scavi fino al 1869. Durante queste ricerche egli trovò un'altra via, che conduceva ad una porta della città. Là pure si vedevano molte tombe e basi di pilastri che indicavano un lungo portico.

Considerando la porzione di questa strada relativamente alla prima, che partiva, come noi dicemmo, dalla porta Magnesia, e la posizione del vasto teatro, in relazione alle due strade, il signor Wood pensò che queste dovevano convergere ad un medesimo punto, e che questo punto doveva essere il tempio. In questo caso la porta Coressia, attraverso la quale passava la processione veniente dal tempio, doveva esser quella che si trovò presso di Stado, e la porta primitivamente esplorata doveva essere la porta Magnesia. Seguendo la traccia di queste due strade, si doveva pervenire al muro di cinta del tempio, la quale cinta era vastissima, come lo si sa dalle descrizioni.

La cosa accadde come la si era preveduta. Al mese d'aprile il signor Wood urtò l'angolo del muro di chiusura, come se lo aspettava. In questo muro, composto di massi grossolanamente tagliati, si trovava una iscrizione in greco e in latino portante che Augusto aveva eretto un muro di chiusura intorno al tempio colle entrate della Dea. L'iscrizione si leggeva doppiamente, essendo le due pietre incastrate nella muraglia, ad eguale distanza dallo spigolo; sulle stesse mura, ma più in là, vi si trovarono altre iscrizioni, le quali annunziavano che Augusto aveva alla stessa epoca restaurato certi pilastri sacri che formavano il confine.

Il signor Wood seguì questo muro quanto potè, e pervenne così ad una distanza di 1200 piedi inglesi nella direzione nord-ovest. Là il muro inclinava verso occidente esteriormente, e si perse la sua traccia.

Allora si praticarono delle aperture nella supposta cinta, colla speranza di scoprire il luogo del tempio stesso: Sui primi del 1870 si rinvennero alcune fondazioni romane assai vaste ed un mosaico rappresentante un tritone.

Alcuni di questi fabbricati erano probabilmente abitazioni nelle quali alloggiavano i ministri della Dea.

L'antico livello era generalmente ricoperto di uno strato di alluvione da 18 a 21 piedi. Là si trovarono parecchie iscrizioni, la maggior parte votive e concernenti la cinta sacra (*ieron*) di Diana. Un lastricato di marmo bianco, d'una spessezza di [illegible] pollici, che riposava su un filare fatto di marmo nero, conformemente all'uso greco, fu egualmente rinvenuto; sul terreno giacevano frammenti di scoltura, con schegge di marmo bianco.

L'entrata toccava alla grande moschea d'Aia Solouk. Si conchiuse di proseguire le ricerche, e parecchie basi (*drums*) di colonne ioniche, le quali misuravano 6 pollici di diametro, in marmo bianco, si trovarono sul luogo. All'autunno del 1870 s'intrapresero delle esplorazioni più vaste e si trovarono un maggior numero di basamenti; uno di essi misurava 5 piedi 7 pollici di diametro.

Nel gennaio 1871, dove lo scavamento totale era di 100 piedi quadrati di superficie, e di 19 piedi di profondità, si mise a nudo il lastricato del fondo, di cui erano state tolte parecchie parti.

Il mese seguente, un frammento della parte inferiore di un basamento, di 6 piedi 4 pollici di diametro, fu trovato nella sua posizione normale, ritto sulla sua base. Questi frammenti testimoniavano chiaramente che in fine si era pervenuto a scoprire il tempio Diana, da tanto tempo cercato.

Una porzione della superficie del tempio, 21[illegible] piedi su 130, fu rimossa fino ad una profondità di 14 piedi al di sopra della quale giaceva uno strato di frammenti di 6 piedi di spessezza e si trovarono traccie del muro della *cella* dalla parte meridionale come pure i resti dei piloni che avevano dovuto sostenere le scale esterne del tempio. Il signor Wood arrivò a questa conclusione che l'intercolunnio era di 17 piedi.

All'estremità occidentale di questa escavazione, l'esploratore mise allo scoperto la parte inferiore d'un altro basamento di colonna quasi intiero, pesante 7 tonnellate e 1/4 con bellissime figure, e un capitello ionico ben conservato. È evidente che questi pezzi appartengono alle 36 colonne del tempio che Plinio indica col nome di *caelatae*, scolpite in bassorilievo.

Questi furono i frammenti che furono trasportati al *British Museum*.

Il signor Wood continuò i suoi scavi; alla data dove termina la sua relazione, aveva messo allo scoperto, dalla parte meridionale, più della metà della lunghezza supposta del tempio. Dalla parte settentrionale gli scavi erano stati meno attivi; tuttavia si dissotterrarono le fondamenta della base d'una colonna che, secondo le congetture del signor Wood, segnava il confine di un colonnato interno o esterno. In questa parte si trovarono pure dei frammenti di un altro fabbricato, probabilmente d'una chiesa, che sembrano assai interessanti.

Resterà ancora a tracciare il piano del tempio, e

Ma quando vennero i giuochi innocenti allora spiegò tutta la sua abilità, e con soddisfazione del marito battè le sorelle su tutta la linea, quantunque anch'esse fossero ragazze di spirito, come Topper avrebbe potuto dirvi. Vi saranno state venti persone fra giovani e vecchie, ma tutte giocavano, ed anche lo stesso Scrooge, perchè tutto immerso nelle cose che gli succedevano dinnanzi, e non pensando che la sua voce non giungeva alle loro orecchie, rispose qualche volta forte agli indovinelli, ed anche giusto, perchè uno dei più fini *aghi guarentiti di Whitechapel* la cedea in sottigliezza a Scrooge.

Lo spirito fu lietissimo di vederlo in questa disposizione e lo guardò con tal benignità, che Scrooge lo supplicò, come avrebbe fatto un fanciullo, di lasciarlo lì fino alla fine. Ma lo spirito disse che non si potea.

« Ecco un nuovo giuoco! una mezz'oretta, niente di più. »

Era un giuoco chiamato *sì e no*, nel quale il nipote di Scrooge pensava qualche cosa, che gli altri dovevano indovinare, mentr'egli alle loro domande non rispondeva che un sì o un no, secondo i casi. Il fuoco ben nutrito di domande, a cui si trovò esposto gli strappò la confessione che pensava ad una bestia vivente, piuttosto antipatica, selvaggia, e che grugniva, urlava e discorrea talvolta; viveva a Londra e passeggiava per le vie, senza che la tenessero in un serraglio o la conducessero attorno legata o la si macellasse. Questa bestia, non era nè cavallo, nè ciuco, nè vacca, nè toro, nè tigre, nè cane, nè maiale, nè gatto, nè orso, e ad ogni domanda che gli si faceva, Federico dava in uno scroscio di riso, ed era talmente solleticato in quell'idea, che fu costretto ad alzarsi e pestar dei piedi.

Finalmente la paffuta sorella press'a poco nello stesso stato gridò:

« Io ho indovinato, ho indovinato! io so che cos'è! »

« Che cosa è dunque? »

« Tuo zio Scrooge »

Aveva propriamente indovinato. L'ammirazione fu universale, benchè taluno avesse obbiettato che la risposta alla domanda: « È un orso? » avrebbe dovuto essere « Sì, » giacchè una risposta negativa bastava per distrarre il pensiero da Scrooge, ove avesse già presa tal direzione.

« Ci ha divertiti benissimo e sarebbe ingratitudine il non bere alla sua salute.

« Ecco qui i bicchieri di vino caldo, ed io propino allo zio Scrooge! »

« Alla salute dello zio Scrooge! » ripeterono, tutti.

« Felice Natale e buon capo d'anno al vecchio, comunque egli sia! » disse il nipote; « respinse il mio augurio, ma nondimeno l'avrà da me: allo zio Scrooge! »

Scrooge era divenuto poco alla volta leggero ed allegro di cuore, si che avrebbe voluto ringraziare con un discorso inudibile la società, se lo spirito gliene avesse lasciato il tempo. Il nipote aveva appena pronunziate quelle parole che tutta la scena sparì, e Scrooge collo spirito ricominciò il viaggio.

Più vedevano, più lungi andavano, più case visitavano, dappertutto la presenza dello spirito portava gioia ai letti dei malati, agli esuli, ai sofferenti, ai poveri. Nei ricoveri, negli ospedali, e nelle prigioni, in ogni rifugio della miseria dove gli uomini colla loro effimera autorità non avevano sbarrate le porte, e chiuso fuori lo Spirito, questi diede le sue benedizioni ed insegnò i suoi precetti a Scrooge.

Era una lunga ed unica notte ma su ciò Scrooge aveva i suoi dubbi, perchè tutte le feste natalizie parevano essergli passate dinnanzi agli occhi nel tempo che era stato collo spirito. Era anche strano che, mentre Scrooge non subì alcun cambiamento esteriore, lo spirito invecchiava a vista d'occhio. Scrooge se n'era accorto, ma non ne fece parola finchè lasciata una comitiva di ragazzi che festeggiavano la notte dei Tre Re, e trovandosi in luogo aperto insieme collo Spirito, osservò che questi aveva i capelli grigi.

« Le vite degli spiriti son così brevi? » domandò Scrooge.

« La mia vita in terra è assai breve. Finisce questa notte. »

« Sta notte? »

« A mezzanotte. Ascolta, l'ora s'appressa. »

Le campane sonavano in quel punto le undici e tre quarti.

« Scusatemi, se non è lecita la mia domanda, » disse Scrooge fissando attentamente la tonaca dello spirito, « ma vedo qualche cosa di strano e che sembra non appartenervi, la quale sporge dalle vostre falde. È un piede o una zampa? »

« Scarna com'è potrebb'essere una zampa, » fu la terribile risposta. « Guarda qui! »

Dalle pieghe dell'abito trasse due fanciulli miserabili, abbietti, orribili, che gli s'inginocchiarono ai piedi afferrandone l'abito.

« Oh uomo, guarda qui!

Erano maschio e femina, scarni, gialli, logori, con occhi biechi e bramosi, ed in atteggiamento avvilito. Dove la graziosa gioventù avrebbe dovuto rotondare le loro fattezze animandole colle loro fresche tinte, una mano aggrinzita, come quella della vecchiaia, le avea pizzicate, contorte e macerate. Dove avrebbero potuto sorridere gli angeli, si erano appiattati minacciosi i demonii. Nessuno abbrutimento dell'umanità nel più infimo grado fra tutti i misteri della creazione produce mostri così spaventosi.

Scrooge trasalì atterrito, però, visto il modo con cui quei fanciulli gli furono presentati, si sforzava di dire ch'erano belli, ma le parole gli si troncarono in bocca per non affermare una sì enorme bugia, ed a stento potè dire allo spirito

« Sono vostri questi fanciulli? »

« Sono figli dell'uomo, » disse lo spirito abbassando lo sguardo su di essi. « Si rifuggono a me per essere protetti contro il proprio genitore. Questa fanciulla è l'IGNORANZA e questo ragazzo il BISOGNO. Guardati da entrambi e da tutti i loro simili; ma specialmente dalla fanciulla, perchè sulla fronte le sta scritta la sua condanna, seppure non se ne cancellino i caratteri. Negalo se puoi! » continuò lo spirito distendendo la mano verso la città, « calunnia chi te lo dice! utilizza questa ignoranza pe' tuoi fini egoistici, rendila anche peggiore, ed aspettane la fine! »

« Non vi è dunque più un asilo per essi? »

« *Non vi sono forse più prigioni?* » rispose lo spirito rimbeccandogli le parole di lui per l'ultima volta, « *non vi sono più case di ricovero?* »

Scoccarono in quell'istante le dodici; Scrooge cercò attorno lo spirito e non lo trovò più. Cessate le oscillazioni dell'ultimo tocco, si ricordò della predizione del vecchio Giacobbe, ed alzando gli occhi vide un imponente fantasma imbacuccato ed incappucciato, che si approssimava simile ad una nebbia che sorgesse dal basso.

(Continua)

schiarire come le colonne scolpite erano distribuite, a ricercare i frammenti dell'architrave, senza contare ciò che riguarda la costruzione superiore. Vi è da sperare che saranno scoperte importanti iscrizioni, e un gran numero di sculture.

DIARIO

La *Provinzial Correspondenz* pubblica un articolo sul progetto di legge, che fra breve la Camera prussiana dei deputati dovrà discutere, sulla repressione degli abusi del potere disciplinare degli ecclesiastici. Il principio fondamentale, scrive il periodico suddetto, del progetto di legge sui confini che circoscrivono e determinano la pratica del diritto di infliggere e promulgare le disposizioni ecclesiastiche punitive e disciplinari, è che lo Stato, il quale alle varie chiese e società religiose guarentisce la libertà di azione e la facoltà di svolgersi liberamente, è autorizzato a reprimere gli abusi dell'autorità ecclesiastica sol quando vengano minacciate le istituzioni e leggi patrie, i diritti dei cittadini o l'adempimento dei doveri, che obbligano questi ultimi verso lo Stato. Lo Stato non può ammettere altre punizioni da quelle in fuori, l'effetto delle quali è puramente circoscritto sul dominio ecclesiastico. La legislazione dello Stato ha il diritto e il dovere di impedire qualunque atto che oltrepassi questi confini. Inoltre il disegno di legge vieta l'uso delle punizioni ecclesiastiche, ogni qualvolta questa venga inflitta per avere la persona punita fedelmente adempiuto i suoi doveri di cittadino, oppure esercitato i suoi diritti elettorali, oppure anche per avere tralasciato di farne uso.

Finalmente il disegno di legge mira ad impedire che i mezzi di punizione ecclesiastica assumano una forma sconveniente, la quale, oltre alla offesa della persona cui riguarda, possa essere di pubblico scandalo. Nessun ecclesiastico è autorizzato a pubblicare censure ecclesiastiche nominando la persona colpita da quelle. Con queste disposizioni, soggiunge la *Provinzial Correspondenz*, l'autorità disciplinare ecclesiastica punto non soffre detrimento; la sua efficacia esterna resta contenuta nei limiti richiesti dall'ordine pubblico e dalla pace religiosa.

Parecchi deputati del partito progressista hanno manifestato l'intenzione di muovere, nella seduta del 9 gennaio, una interpellanza al conte Eulenburg, ministro dell'interno, relativamente al sequestro dei giornali che avevano riprodotto la recente allocuzione pronunciata dal Papa nel concistoro.

Il giorno 7 corrente, all'Assemblea di Versaglia, dovevasi trattare della interpellanza sui fatti che hanno prodotto la dimissione del signor Bourgoing. I signori de Belcastel, de Franclieu, Gavardie e taluni altri deputati di destra ai quali si associò anche il generale Du Temple chiesero infatti di muovere al governo tale interpellanza. Il ministro guardasigilli, signor Dufaure, fece osservare che il ministro degli affari esteri era trattenuto in casa da una indisposizione. Tuttavia disse essere in facoltà dell'Assemblea di fissare il giorno che le sembrasse opportuno per lo svolgimento dell'interpellanza. Ed aggiunse questa dichiarazione: « Pel momento non dirò se non che, qualunque sieno gli incidenti accaduti, il governo non ha abbandonato un solo istante la linea di condotta che venne indicata dal presidente della repubblica ed approvata dall'Assemblea e che qualunque debbano essere i risultati della interpellanza, il governo espone nuovamente di non avere alcuna intenzione di abbandonarla per l'avvenire. » Dopo questa dichiarazione del ministro guardasigilli, altre osservazioni furono scambiate. Da ultimo si adottò una proposta del signor Baragnon per cui fu deliberato che nel prossimo lunedì si discuterà del giorno nel quale la interpellanza debba esaminarsi.

Da Versaglia scrivono confermarsi la buona impressione prodotta dalle riunioni che furono tenute il giorno 7 dalle due sottocommissioni dei Trenta. « Per quel che concerne l'ordinamento di una seconda Camera, dice la corrispondenza, si crede generalmente che prevarrà l'idea di formarla con elementi presi dall'Assemblea attuale. I membri ne sarebbero eletti dall'Assemblea; ma per essere eleggibile si esigerebbe una certa età, per esempio 45 o 50 anni. »

La *France* non pare che nutra soverchia fiducia nei risultati che potranno ottenersi dalla Commissione e dalle sottocommissioni dei Trenta. « Dicevamo ieri, così si esprime questo giornale in data dell'8, che il grande interesse del momento è ben più nella Commissione dei Trenta e nei movimenti estraparlamentari di quel che sia nel recinto legislativo. Ciò potrà durare ancora per qualche tempo. Il pubblico ha gli occhi fermi sulla Commissione le cui due sottocommissioni hanno tenuta ieri seduta e che oggi si raduna *in plenum* onde esaminare a qual punto sono i suoi lavori. La prima Sottocommissione, quella della responsabilità ministeriale, ha conferito col signor Thiers, ma non si sa quale risultato la conferenza abbia avuto. La seconda ha esaminati i vari progetti che le furono comunicati e si è pronunziata in massima per la istituzione di una seconda Camera, ma senza nulla precisare nè quanto al modo di elezione nè quanto all'estensione delle attribuzioni della medesima.

« Se le cose procedono di questo passo la Commissione dei Trenta ne avrà ancora per lungo tempo, e l'abbozzo di un *modus vivendi* costituzionale sarà così laborioso come lo è stato quello di una qualunque altra costituzione precedente. Soltanto, più si delibera e più è la solennità che si annette alla deliberazione, e più grande e più disastrosa sarebbe la conseguenza nel caso che tutto cotesto lavoro non riuscisse che ad un immenso fiasco.

« Si cercano delle garantie contro il radicalismo. Questo se non altro è il motivo confessato di questa campagna. Ma se dopo avere molto cercato non si fosse trovato nulla si sarebbe fatto al paese un male immenso e non si sarebbe ottenuto altro effetto che di ricondurre al potere gli empirici e gli avventurieri, quelli che di nulla dubitano, perchè non hanno altro scopo fuor quello di scombugliare e di distruggere. »

Il nuovo trattato di commercio tra l'Inghilterra e la Francia venne sottoscritto definitivamente sabbato scorso. Per metterlo in esecuzione non si aspetta ora più che la ratifica dell'Assemblea di Versaglia e del Parlamento inglese.

Alla Deputazione del Senato che gli offerse gli auguri del primo anno, S. M. il Re dei Belgi diede la seguente risposta, che riproduciamo dal *Journal de Bruxelles*:

« In un gran paese vicino, ch'è stato provato da commozioni, le quali lasciarono dietro sè tracce profonde, si accinsero a ricercare, con energia, intelligenza e patriottismo, le basi e gli elementi più adatti a ricostituire lo stato politico e sociale nelle più efficaci condizioni per l'avvenire. Ciò che si ha in vista, è la stabilità delle istituzioni, ed io credo che sia per giungere con maggior sicurezza a questo risultato così desiderabile, se gli uomini di Stato più eminenti preconizzano l'idea d'una prima Camera. Ebbene, signori, io credo che la prudenza e la moderazione di cui il Senato belga ci ha dato tante prove, come pure i segnalati servizi che ha reso alle nostre istituzioni ed alla cosa pubblica, non hanno poco contribuito a far nascere in Francia l'idea di creare una Camera che assuma in quel gran paese l'ufficio ponderatore che il Senato ha così patrioticamente compiuto in Belgio, e ciò con una saggezza e una moderazione, alle quali io mi compiaccio, come la nazione, di rendere un giusto e legittimo omaggio. »

A Copenaghen il ministro della guerra presentò al Volkething la legge militare, colla quale si domanda un sovrappiù di 220,000 talleri per l'esercito, e di 73,000 talleri per la marina, oltre ad una somma di 17 milioni di talleri, da ripartirsi in otto anni, per le fortificazioni e i bastimenti. Il ministro della guerra fece notare che la proposta è fondata sulla politica della neutralità pacifica, la quale si deve volere e poter mantenere intatta.

Senato del Regno.

Ordine del giorno per la seduta pubblica di mercoledì 15 gennaio 1873, alle ore 2 pomeridiane.

1. — Nomina dei commissari per la cassa dei depositi e prestiti, per l'amministrazione del fondo per il culto, e per la cassa militare.

2. — Discussione dei seguenti progetti di legge:

a) Stato di prima previsione della spesa del Ministero dell'Interno (N. 85);

b) Modificazioni alla legge sull'ordinamento giudiziario (N. 9);

c) Codice sanitario (N. 2);

d) Soppressione delle facoltà di teologia nelle Università dello Stato (N. 46).

Camera dei Deputati.

Nella tornata di ieri la Camera dichiarò vacanti il 2° Collegio di Verona e il Collegio di Borgo a Mozzano per le demissioni date dai deputati Perez e Orsetti: e, non accettando la rinuncia data pure dal deputato Caetani di Sermoneta, gli accordò invece il congedo di un mese. Essa venne poscia ragguagliata dal presidente dell'accoglienza avuta dalla Deputazione che si recò a complire S. M. e i Principi Reali pel nuovo capo d'anno. E dopo due interrogazioni rivolte al Presidente del Consiglio, una dal deputato Massari sopra l'autenticità del telegramma che annunziava la morte di Napoleone III la quale deplorava con parole di profondo cordoglio; l'altra dal deputato Varè sopra il senso di un dispaccio da Ravenna, relativo ad una *taglia* posta da quel prefetto; alle quali interrogazioni il Presidente del Consiglio rispose associandosi ai sentimenti espressi dal deputato Massari riguardo alla morte di Napoleone e giustificando l'operato del prefetto di Ravenna; prese a discutere il bilancio di prima previsione pel 1873 del Ministero dei Lavori Pubblici. Ne ragionarono i deputati Gabelli e Nicotera.

Furono presentati dal Ministro dei Lavori Pubblici: un disegno di legge per la costruzione e l'esercizio di una strada ferrata da Candela per Ponte Santa Venere alla Fiumara di Atella; una relazione sull'esecuzione della legge del 2 luglio 1872. Convenzioni marittime; la relazione dell'inchiesta amministrativa sulle cause delle rotte dell'argine destro del Po a Guarda Ferrarese nel maggio 1872.

Alcuni telegrammi da Genova hanno segnalato la caduta di una parte del volto della Galleria dei Giovi; ma siccome già si ebbero sulla entità del danno a spargere notizie esagerate e tali da ingenerare un inesatto apprezzamento sulle conseguenze del deplorevole avvenimento, si stima opportuno di accennare come dai dispacci pervenuti dal Direttore Generale delle ferrovie dell'Alta Italia e dagli ingegneri governativi si rileva che la parte rovinata del piedritto e volto di galleria è di circa metri *trenta* e che se la frana non prende ulteriore sviluppo, si spera che il passaggio almeno per un binario potrà essere stabilito fra dieci giorni, essendosi frattanto provveduto alle comunicazioni pei viaggiatori, bagagli e possibilmente per le merci a grande velocità sulla strada ordinaria.

PROGRAMMA

per il concorso drammatico di Firenze del 1873 al premio governativo di drammatica.

Art. 1. È aperto per l'anno 1873 il concorso a due premi governativi di drammatica, uno di lire italiane 2000 e l'altro di lire italiane 1000, già istituiti dal Governo della Toscana con decreto del 15 marzo 1869.

Art. 2 Al concorso drammatico si ammetterà qualunque tragedia, dramma e commedia nuova, rappresentata nel corso dell'anno sui teatri di Firenze, anche se prima fosse stata prodotta in altri teatri d'Italia. Non saranno ammesse però le produzioni recitate fuori di Firenze prima dell'anno 1872, nè quelle che avessero concorso a qualsivoglia altro premio.

Art. 3. I premii saranno conferiti, non per merito relativo, ma secondo l'ordine di merito assoluto, a quelle produzioni che per concetto e per forma più rispondano al fine di avvantaggiare moralmente e letterariamente il teatro italiano.

Art. 4. La produzione drammatica, con la quale si vuole concorrere ai premi, dovrà essere rappresentata sui teatri di Firenze dal dì primo gennaio a tutto il 31 dicembre 1873.

Art. 5. La Giunta drammatica non s'incarica in alcun modo nè di procurare, nè di curare la rappresentazione delle produzioni, nè le riceve innanzi la recita.

Art. 6. Tre giorni innanzi a ciascuna rappresentazione l'autore dovrà dichiarare per iscritto al presidente della Giunta (via Sant'Egidio, casa Frullani, n. 10, piano 2°) di voler concorrere ai premi, e dentro dieci giorni dalla prima rappresentazione farà consegnare nelle mani del presidente medesimo il manoscritto della produzione. Trascorso il detto termine, senza che l'autore abbia presentato il manoscritto del suo lavoro, s'intenderà decaduto dal concorso.

Firenze, 16 dicembre 1872.

Il Segretario Guglielmo Enrico Saltini. — *Il Presidente* Emilio Frullani.

COMPARTIMENTO MARITTIMO DI VENEZIA.

Il sottoscritto capitano di porto notifica che il giorno 5 dicembre spirante mese venne ricuperato un calcio nella spiaggia di Cavazuccherina.

Si diffida chiunque possa avervi ragioni, a comprovarne la proprietà nei termini prescritti dall'articolo 186 del Codice per la marina mercantile.

Venezia, li 31 dicembre 1872.

Il Capitano di porto: V. Piola.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 9.

Gl'insorti carlisti, che si erano avvicinati a Tafalla, furono respinti energicamente.

Vienna, 10.

La *Presse* annunzia che il signor Di Banneville fu incaricato da Thiers di esprimere al conte Andrassy il profondo rammarico del governo francese per l'incidente del Duca di Grammont.

Londra, 10.

L'Imperatore, al momento della sua morte, era circondato dall'Imperatrice e da tutta la sua Casa. Egli godette delle sue facoltà mentali fino all'ultima ora. Verso gli estremi momenti, indirizzò due volte la parola all'Imperatrice e sorrise quando essa lo baciò. L'Imperatore morì senza dolori. La sua morte è attribuita ad una sincope. L'autopsia avrà luogo probabilmente oggi, quando saranno giunti tutti i membri della famiglia.

La Regina Vittoria ed il Principe di Galles spedirono dispacci di condoglianza.

La notizia della morte fu accolta nelle provincie con vivo sentimento di dolore.

Londra, 10.

Il *Daily News* pubblica un dispaccio di Vienna in data del 9, il quale dice: « Notizie di Costantinopoli recano che la Porta ha deciso di non fare concessioni alla Serbia. I preparativi militari proseguono attivamente.

Parigi, 10

La maggior parte dei giornali considera la morte di Napoleone come la fine del partito bonapartista.

Dappertutto la tranquillità è perfetta.

Torino, 10.

Questa notte è avvenuto un franamento nell'interno della galleria de' Giovi per una lunghezza di circa 15 metri. Il servizio ferroviario fu sospeso tra Busalla e Pontedecimo. Il direttore generale e gl'ingegneri dell'Alta Italia trovansi sopra luogo per i provvedimenti.

New York, 9.

Oro 112 1/4.

Genova, 10.

La galleria de' Giovi è sfranata questa notte per un tratto di 300 metri. Nessuna vittima. Mancano i dettagli. Le comunicazioni sono interrotte.

Torino, 10.

Sperasi di ristabilire il binario della galleria de' Giovi fra 10 giorni. Intanto provvedesi al trasporto dei viaggiatori, dei bagagli e possibilmente delle merci a grande velocità, sulla strada provinciale.

Berlino, 10.

Camera dei Deputati — Il ministro dell'interno, rispondendo all'interpellanza relativa al divieto della pubblicazione del passo dell'allocuzione pontificia concernente la Germania, dice che il decreto ministeriale indicò soltanto le vedute, secondo le quali il passo in questione potrebbe essere processato. Soggiunge che, coll'avvertirne i giornali, il governo non violò le leggi ma agì nell'interesse delle redazioni dei giornali. Dichiara che questa misura fu provocata dal ministero degli affari esteri, perchè trattavasi di constatare giudizialmente che l'allocuzione conteneva una calunnia.

Madrid, 10.

Il cabecilla Campo fu sconfitto nell'Encartaciones.

La banda Ollo fu pure sconfitta, lasciando parecchi morti.

Pietroburgo, 10.

Il miglioramento dello stato del granduca ereditario continua. Il bollettino di stamane dice che entrò in convalescenza.

Versailles, 10.

Seduta dell'Assemblea nazionale. — Vacherot parla in favore del progetto di Broglie, relativo al Consiglio superiore della pubblica istruzione.

La discussione generale è chiusa.

Si passa alla discussione dell'articolo 1°.

Un emendamento di Pascal Duprat è respinto con 414 voti contro 211.

Parigi, 10.

Il risultato del colloquio di Thiers colla prima Sottocommissione è tenuto segreto, ma però sembra favorevole. Assicurasi che si è effettuato un accordo sulla questione della presenza di Thiers all'Assemblea e sul veto sospensivo.

Il centro sinistro elesse a presidente Christophle, con 63 voti. Périer ne ebbe 58. Appena terminato lo scrutinio, Périer ed i suoi aderenti si sono ritirati. La dislocazione del centro sinistro è considerata come un fatto compiuto.

È positivo che il signor Di Corcelles accettò l'ambasciata a Roma.

New York, 10.

Fisch scrisse a Sickles, ministro d'America presso la Corte di Madrid, in data del 27 ottobre (?), facendo vive rimostranze circa il tentativo infruttuoso della Spagna d'abolire la schiavitù in Cuba. Dice che l'America non può assistere a questo fatto con indifferenza. Soggiunge che, se la Spagna permette che gli ordini dati sieno continuamente violati, è segno ch'essa riconosce la sua impotenza di vincere l'insurrezione. La lettera conchiude dicendo che la neutralità degli Stati Uniti è difficile, e che oramai la pazienza è stanca nel vedere che non si adempiono le promesse.

BORSA DI VIENNA — 10 gennaio.

	9	10
Mobiliare	328 50	329 —
Lombarde	187 50	188 50
Austriache	337 —	336 —
Banca Nazionale	960 —	983 —
Napoleoni d'oro	8 66	8 66 1/2
Cambio su Londra	108 50	108 80
Rendita austriaca	70 75	70 90
Id. id. in carta	66 60	66 70
Banca italo-austriaca	180 —	178 50

BORSA DI PARIGI — 10 gennaio.

	9	10
Prestito francese 5 0/0	88 07	88 12
Rendita id. 3 0/0	53 82	53 82
Id. id. 5 0/0	86 12	86 05
Id. italiana 5 0/0	65 75	65 65
Id. id. fine corrente	— —	—
Consolidato inglese	92 3/8	92 3/8
Ferrovie Lombardo-Venete	449 —	442 —
Banca di Francia	4330 —	4325 —
Ferrovie Romane	122 50	122 50
Obbligazioni Romane	179 25	180 —
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	197 —	197 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	202 —	202 —
Cambio sull'Italia	10 1/8	10 1/8
Obbligaz. della Regia Tabacchi	477	483 —
Azioni id. id.	860 —	856 —
Londra, a vista	25 53	25 55
Aggio dell'oro per mille	7 1/2	7 3/4
Banca franco-italiana	— —	— —

BORSA DI BERLINO — 10 gennaio.

	9	10
Austriache	— —	204 —
Lombarde	— —	115 1/4
Mobiliare	— —	202 —
Rendita italiana	65 3/8	65 1/4
Banca franco-italiana	— —	— —
Tabacchi	— —	— —

BORSA DI LONDRA — 10 gennaio.

	9	10
Consolidato inglese	92 3/8	92 3/8
Rendita italiana	64 1/2	64 1/2
Turco	54 5/8	54 3/4
Id. per febbraio	— —	— —
Spagnuolo	26 3/4	26 5/8

BORSA DI FIRENZE — 11 gennaio.

	10	11
Rendita 5 0/0	73 32 1/2	73 35
Id. fine mese	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 25	22 25
Londra 3 mesi	27 96	27 96 1/2
Francia, a vista	110 95	110 95
Prestito Nazionale	78 50	78 50
Azioni Tabacchi	931 —	932 —
Id. fine mese	— —	— —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2530 —	2595 —
Ferrovie Meridionali	465 50	463 —
Obbligazioni id.	— —	— —
Buoni Meridionali	— —	— —
Obbligazioni Ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1850 —	1870 —
Credito Mobiliare	1080 —	1129 —
Banca Italo-Germanica	— —	— —

Sostenuta.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 10 *gennaio* 1873.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	773 8	773 8	773 1	772 9	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	1 6	9 2	10 6	6 0	Termometro
Umidità relativa	93	71	70	82	Massimo = 11 8 C. = 9 4 R.
Umidità assoluta	4 77	6 17	6 79	5 79	Minimo = 1 6 C. = 1 3 R.
Anemoscopio	N. 7	N. 4	N. 2	N. 2	
Stato del cielo	10. belliss.	10. bello	10. bello	10. belliss.	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 11 *gennaio* 1873.

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti Lettera	Contanti Danaro	Fine corrente Lettera	Fine corrente Danaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1 genn. 73	—	73 40	73 37 1/2	73 52	73 50	— —	— —	
Detta detta 3 0/0	1 ottobre 72	—	— —	— —					—
Prestito Nazionale	»	—	— —	— —	— —	— —			—
Detto piccoli pezzi	»	—	— —	— —	—		— —		—
Detto stallonato	»	—	—	— —	— —	—	— —		
Obblig. Beni Eccl. 5 0/0	»	—	—	—	—				
Certificati sul Tes. 5 0/0	1 genn. 73	537 50	513	512 —	—				—
Detti Emiss. 1860-64	1 ottobre 72	—	74 30	74 20	— —	— —	—		—
Prestito Romano, Blount	»	—	74 40	74 30	— —	— —			
Detto Rothschild	1 dicem. 72	—	73 35	73 25	— —	— —	— —		—
Banca Naz. Italiana	1 luglio 72	1000	— —	— —	— —	— —		— —	—
Banca Romana	»	1000	— —	— —	—	— —	— —	— —	2225
Banca Nazionale Toscana	»	1000	— —	— —	— —	— —	— —	—	—
Banca Generale	»	500	602 50	602 —	604 50	604 —	— —	— —	—
Banca Italo-Germanica	»	500	— —	— —	— —	— —	—	— —	—
Banca Austro-Italiana	»	500	— —	— —	— —	— —	—	— —	
Azioni Tabacchi	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	—	— —	— —	— —	— —	—	
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	134 —	— —	— —	— —	— —		—
Obbligazioni dette	1 genn. 73	500	— —	— —					—
Strade Ferrate Merid.	»	500	—	—	— —	—			
Obbl. delle SS. FF. Mer.	»	500	—	—		— —	—		
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500	— —	—	—	—			
Società Romana delle Miniere di ferro	1 aprile 67	537 50	— —	— —	—				
Anglo Rom. per l'ill. a Gas	1 luglio 72	500	— —	—	— —	—		—	695
Titoli provvisori detta	»	500	—		— —				
Gas di Civitavecchia	1 genn. 72	500	—	—	—				
Pio Ostiense	»	430	200 —	180	— —	—			
Credito Immobiliare	»	500	— —	— —	—	— —	— —	— —	
Comp. Fondiaria Italiana	»	500	217 —	215 —					
Banca Industr. e Comm.	»	250	278 —	277 —					

CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro	CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro
Ancona	30	—	—	Parigi	90		
Bologna	30	—	—	Marsiglia	90	109 80	109 75
Firenze	30			Lione	90		
Genova	30			Londra	90	27 96	27 95
Livorno	30			Augusta	90		
Milano	30			Vienna	90		
Venezia	30			Trieste	90		
Napoli	30			Oro, pezzi da 20 fr.		22 25	22 23

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti: Rend. italiana 5 0/0 73 35, 375, 425 cont.; 73 10 fine.
Prestito Romano, Blount 74 40 cont.
Id., Rothschild 73 30 cont.
Banca Generale 602 cont.; 604, 605, 605 1/4 fine.

Il Deputato di Borsa: O. Sansoni. — *Il Sindaco*: A. Pieri.

DELIBERAZIONE.

(3a *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Bari:

Udito il rapporto;

Letto il ricorso e gli atti esibiti;

Letta la requisitoria del Pubblico Ministero;

Ritenute le considerazioni del medesimo;

Deliberando in camera di consiglio, a rapporto del giudice delegato sig. Trinchera, ed uniformemente alle conclusioni del Pubblico Ministero, dichiara di pertinenza e proprietà del signor Giuseppe Stanisci fu Paolo di Monopoli il certificato dell'annua rendita di lire cinquecento quaranta, iscritta sul Gran Libro del Regno d'Italia al numero 141649, in testa di Domenico de Luca fu Francescantonio di Monopoli, e rilasciato in Napoli a' 23 dicembre 1867.

Ed autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare la traslazione della suddetta rendita in testa del ricorrente signor Giuseppe Stanisci fu Paolo di Monopoli.

Così pronunziato dal tribunale civile di Bari addì 22 novembre 1872. 6275

DELIBERAZIONE. 6296

(3a *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli con decreto de' 30 ottobre 1872 (registrato nella cancelleria li 2 novembre detto, n. 37523, lire 4|10) " deliberando in camera di consiglio, sulla relazione del giudice delegato, ed uniformemente alle conclusioni del Pubblico Ministero, ordina che la Direzione della Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia intesti a favore de' signori Massone Nicola, Antonio, Rachele, Marietta e Sofia, e della signora Nice Lauria *i due mandati di pagamento*, l'uno di lire 748 79, e l'altro di lire 322 50, in uno lire 1071 29, rilasciati a favore del defunto Luigi Massone sull'ammontare dei buoni del Tesoro all'ordine Hirsch Emilio in lire 31,282 72 depositati presso la Cassa suddetta.

" Dichiara poi di non trovare luogo a deliberare sull'altro capo del ricorso relativo all'attribuzione delle spese accessorie de' documenti, dell'attuale procedura volontaria, e dello adempimento presso la Direzione del Debito Pubblico;

" Così deliberato dai signori Francesco de Rogatis giudice ff. da vicepresidente, Emmanuele Mascolo, ed Antonio Cafaro giudici, il dì 30 ottobre 1872. " — Sieguono le firme.

NICOLA MASSONE, avv. e proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3a *pubblicazione*)

In seguito a ricorso degli eredi del fu Luigi Ballerini il tribunale civile di Pesaro emise il seguente decreto:

Omissis, etc. Dichiara che eredi intestati del fu Luigi Ballerini sono i di lui nipoti Gioacchino, Domenico, Ercole e Raffaele figli di Antonio Duranti e Margherita Ballerini, non che Basilio, Angela, Anna e Leone figli di Luigi Guidi e di Rosa Ballerini dimoranti a Pesaro, ai quali spetta per stirpe la sua eredità.

In conseguenza del consolidato italiano cinque per cento avente il numero di iscrizione 17641, della rendita di lire centotrenta (L. 130), e l'altro il num. 103849 della rendita di lire venti (L. 20), appartiene la metà ai figli di Antonio Duranti e Margherita Ballerini e l'altra metà ai figli di Luigi Guidi e Rosa Ballerini.

Pesaro, il 20 ottobre 1872.

Per il presidente in ferie, il giudice ff.: De Amicis. — C. De Gaudenzi, canc.

Per copia conforme all'originale rilasciato da questa cancelleria il 20 ottobre scorso:

Pesaro, 14 dicembre 1872.

6362 O. MARFORI, proc.

DELIBERAZIONE.

(3a *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Messina deliberando nella camera del consiglio, uniformemente alla scritta requisitoria del Regio procuratore, ordina che il titolo di rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, intestato a favore del defunto signor Francesco Rizzotti fu Antonino datato Napoli 3 maggio 1862, dell'annua rendita di lire duecento dieci, portante il numero 6354, sia liberamente tramutato al portatore, per così potersi in seguito alienare a piacimento dello istante signor Patrizio Rizzotti, e del di lui costituente signor Francesco Rizzotti, a seconda della propria spettanza.

Così deliberato il giorno trenta novembre mille ottocento settantadue dai signori cavalier Vito Mascitelli presidente, Antonino Rizzotti e Tommaso Teraldo giudici — Firmati: Mascitelli presidente — Letterio Grasso, cancelliere.

Per spedizione rilasciata al procuratore legale signor Luigi Bisignani Verdura.

Oggi in Messina, li quattro dicembre mille ottocento settantadue.

Il cancelliere

6333 LETTERIO GRASSO.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3a *pubblicazione*)

Il tribunale civile di questa città radunato in camera di consiglio con suo decreto in data 10 dicembre corrente autentico Racchio vicecancelliere, dietro ricorso presentato da madamigella Carlotta fu Michele Molinario residente in Ivrea quale coerede del proprio fratello Eugenio e cessionaria delle ragioni ereditarie verso quest'ultimo, dalla propria madre Uberti Margherita e dal fratello Giuseppe, mandò alla Direzione Generale del Debito Pubblico di operare il tramutamento in rendita al portatore della cartella inscritta a favore di Molinario Eugenio fu Michele, portante il num. 116,837 per annue lire duecento sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia e rimettere il nuovo titolo alla detta Carlotta Molinario o chi per essa.

Ivrea, 11 dicembre 1872.

AVV. SAVINO REALIS, sost. REALIS

6376 proc. capo.

RICORSO 6358

di Pifferi Luigia fu Serafino maritata Guindani per tramutamento di rendita.

DECRETO.

(3a *pubblicazione*)

Proposto il presente ricorso e sentita sul medesimo la relazione del giudice delegato;

Visti i documenti entro allegati;

Visto l'articolo 102 e successivi del regolamento 8 ottobre 1870, num. 5943 per l'esecuzione della legge per la Cassa dei depositi e prestiti;

Questo R. tribunale civile deliberando in camera di consiglio dichiara essere unica superstite del defunto Pifferi Serafino la di lui unica figlia superstite Pifferi Luigia, a cui compete pertanto la proprietà del deposito di lire 1200 rappresentato dalla polizza numero 1951 della Cassa suddetta, ed è perciò che dovranno alla medesima essere rilasciati conformemente alla di lei domanda gli interessi maturati e maturandi sulla cartella rappresentata dalla polizza di cui sopra, semprechè non esista alcun vincolo sulla medesima.

Cremona dal R. tribunale civile e correzionale 30 novembre 1872.

Firmato: Maggioni presidente — Sottoscritto G. Sulli vicecanc.

Cremona il 1° dicembre 1872, f.° 128, num. 1820 Giud., esatte lire 3 60. — Sottoscritto Ghisotti ricevitore.

La presente copia è conforme al suo originale e si rilascia dietro richiesta alla signora Pifferi Luigia, previa registrazione al num. 2194 di repertorio.

Cremona, dalla cancelleria del R. tribunale civile e correzionale 2 dicembre 1872.

Il cancelliere
SIGNORELLI.

TELEGRAFI DELLO STATO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI VENEZIA

Campo San Trovolo, Fondamenta del Vin, numero 4661

Avviso d'asta.

Essendo andata deserta l'asta del 30 dicembre 1872 annunziata coll'avviso del giorno 22 dello stesso mese, si fa noto al pubblico che alle ore 12 meridiane del giorno 15 gennaio corrente avrà luogo, presso questa Direzione Compartimentale dei Telegrafi, innanzi al direttore compartimentale o chi per esso, l'asta a partiti segreti per la fornitura delle stampe occorrenti agli uffici di questo compartimento per la durata di un triennio, da avere effetto due mesi dopo l'approvazione del contratto, rilevante alla somma di L. 63,369.

Tale fornitura verrà aggiudicata al migliore offerente, dopo la superiore approvazione, e sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni stabilite nel capitolato relativo, e sui prezzi della perizia annessa in data 21 ottobre 1872 visibile presso la Direzione Compartimentale suddetta ogni giorno nelle ore di ufficio, dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Le schede scritte su carta da bollo da una lira, firmate e suggellate, da presentarsi all'atto dell'asta, indicheranno il ribasso di un tanto per cento che ciascun offerente intende fare sulla somma periziata.

Le consegne degli stampati saranno da farsi nelle epoche, modi e luoghi designati nel capitolato, franche da ogni spesa, o nel locale della Direzione o nel magazzino della medesima ora situato a Mestre.

I pagamenti verranno fatti secondo le norme del capitolato in seguito al collaudo delle singole partite ordinate ed accettate.

All'asta non saranno ammesse se non persone favorevolmente conosciute dalla Amministrazione appaltante, munite di valido certificato, dal quale consti che il concorrente è idoneo e solvente a compiere gli obblighi inerenti all'appalto, e previo deposito di L. 2000 in danaro od in titoli di rendita dello Stato al prezzo della chiusura di Borsa del giorno innanzi.

Finita l'asta si riterrà solo il deposito del migliore offerente restituendolo agli altri.

Per garanzia dello adempimento delle obbligazioni che assume il fornitore, all'atto della stipulazione del contratto dovrà prestare una cauzione pari al decimo della somma di deliberamento, in danaro od in titoli di rendita dello Stato valutate come sopra al corso del listino di Borsa, da vincolarsi, a favore dell'Amministrazione appaltante, presso la Cassa dei Depositi e Prestiti dello Stato medesimo. Stipulato il contratto sarà restituito il deposito delle L. 2000.

Non stipulandosi il contratto per difetto dell'aggiudicatario, nel termine che gli sarà fissato, la somma delle L. 2000 depositate all'atto dell'asta resterà acquisita dall'Amministrazione stessa.

L'aggiudicatario inoltre dovrà sottostare a tutte le disposizioni portate dalle vigenti leggi sulla contabilità generale dello Stato.

Tutte le spese d'incanto, contratto, bolli e copie sono a carico dell'aggiudicatario.

Sono assegnati otto giorni a datare da quello dell'asta per presentare le offerte di ribasso sul prezzo di aggiudicazione, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, e così il periodo di tempo (fatali), entro il quale si potrà portare questo miglioramento, scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 23 gennajo 1873.

Venezia, li 7 gennajo 1873.

Per la Direzione Compartimentale
Il Segretario: CARCAS.

140

INTENDENZA DI FINANZA IN BARI

AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resa vacante la rivendita dei generi di privativa situata nel comune di Mola di Bari, n. 5, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti nel magazzino di Mola stessa, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nella località suaccennata o sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi presso la suddetta rivendita nell'anno precedente fu:

Riguardo ai tabacchi di . . . L. 7115 30
" ai sali di. . . . . " 4300 "

E quindi ascese in complesso a L. 11415 30

L'esercizio sarà conferito a norma del Real decreto 2 settembre 1871, num. 459 (Serie seconda).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in carta da bollo di 50 centesimi, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore. I militari, gli impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 10 gennaio corrente al 10 febbraio successivo.

Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione e verranno restituite al producente per non essere state presentate a tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente avviso e quelle per l'inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali, a norma del menzionato decreto Reale, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Bari, li 5 gennajo 1873.

142 *L'Intendente:* MUFFONE.

INTENDENZA DI FINANZA DI ANCONA

Avviso di concorso.

Essendosi resa vacante la rivendita di generi di privativa n. 18 situata nel comune di Ancona, in via dell'Astagno, al civico n. 9, che deve effettuare le leve dei detti generi dal magazzino di Ancona, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nella località suaccennata o sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi presso questa rivendita nell'anno precedente fu:

Riguardo ai tabacchi di . . . L. 5863 "
" ai sali di . . . . . " 3070 "

E quindi in complesso di L. 8933 "

L'esercizio sarà conferito a norma del Reale decreto 2 settembre 1871, num. 459 (serie seconda).

Chi intendesse aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in carta da bollo da 50 centesimi corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore. I militari, gli impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato di un mese dalla data della pubblicazione del presente avviso.

Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione, e verranno restituite al producente per non essere state avanzate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente avviso e quelle per l'inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali a norma del menzionato decreto Reale si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Ancona, 9 gennajo 1873.

133 *L'Intendente di Finanza.*

AVVISO. 141

Ad istanza del signor Gaetano Alfieri come padre dei minorenni Cesare, Augusto e Vittoria Alfieri, mercoledì 15 corrente, alle ore 9 antimeridiane nel locale in via della Stamperia num. 18 e 19, si procederà all'inventario dei beni lasciati dal fu Vincenzo Tedeschi, col ministero del notaro Bini.

Si deduce a notizia per ogni effetto di legge.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3a *pubblicazione*)

Si rende noto come la Regia Corte d'appello di Bologna con suo decreto 18 novembre 1872, a riforma di precedente decreto 17 ottobre del tribunale di Forlì, dichiarava di diritto lo svincolo dell'annua rendita di lire 1200 del consolidato cinque per cento, intestata nel Gran Libro del Debito Pubblico ad Adele Ferretti del fu Angelo di Bologna, come da certificato numero 45288, rilasciato da Firenze il 7 dicembre 1871, col numero 71212 di posizione; e autorizzava la Direzione del Debito Pubblico ad operare il detto svincolo e ripartire la rendita istessa fra gli eredi seguenti di essa Adele Ferretti oggi defunta; rilasciando alla di lei madre Maria-Teresa Marchi del fu Mauro vedova Ferretti, domiciliata a Bologna, certificati al portatore cinque per cento del Debito Pubblico italiano, per la rendita di annue lire 400; a Giovan-Battista Locatelli di Vittore, sottotenente di fanteria, dimorante in Forlì e marito di essa defunta, altri certificati come sopra per la stessa rendita di lire 400; al fratello Ciro Ferretti del fu Angelo, domiciliato a Bologna, ugualmente per lire 200; e così all'altro fratello Giuseppe del fu Angelo Ferretti pure domiciliato in Bologna, per altre lire 200; con avvertenza che la rendita dovuta a quest'ultimo, minorenne, sia consegnata alla madre di lui, Maria-Teresa Marchi suddetta, sua legittima amministratrice.

Tale pubblicazione si fa per gli effetti di cui all'articolo 89 del regolamento del Debito Pubblico approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, numero 5942.

TEMISTOCLE dott. PANCIATICHI,
6409 not.° in Forlì.

AVVISO. 6397

(3a *pubblicazione*)

Si fa noto che la R. Corte di appello in Messina, sezione civile, alla udienza del dì 11 luglio 1872 rese e nel dì 15 detto pubblicò la seguente sentenza:

La Corte di appello di Messina, sezione civile, intesi i difensori delle parti, ed il Pubblico Ministero nelle sue uniformi conclusioni orali, definitivamente giudicando sull'appello in esame lo accoglie. Revoca quindi la sentenza appellata, e statuendo, siccome doveasi, prescrive che la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia esiegua il trasferimento in testa del signor Domenico Manganaro di Domenico, quale rappresentante la Ditta in commercio Domenico Manganaro e figli, come acquirente da mano degli eredi di Pietro Todaro della rendita inscritta a favore della di costui successione, dipendente dal certificato di numero 44,432 per lire centocinque annue, e dall'altro di numero 8617 dello assegno provvisorio nominativo per lira una e centesimi 25 consolidato cinque per cento, datati suddetti certificati a Palermo 20 aprile 1869. Spese di 1a e 2a istanza compensate, tassa di registro, spedizione ed intimo di questa sentenza a spese dell'appellante.

D. SOMMARIVA, presid. regg.
PISANO, vicecancelliere.

NOTIFICAZIONE. 6346

(3a *pubblicazione*)

Per gli effetti dell'art. 89 del regolamento 8 ottobre 1870, num. 5942, si pubblica che il tribunale civile di Crema con decreto 26 novembre 1872 autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare in rendita al portatore i tre certificati consolidato cinque per cento, l'uno col num. 12804 della rendita di lire 275, l'altro col numero 13952 della rendita di lire 75, e il terzo col numero 13953 della rendita di lire 160, nonchè i due assegni provvisori, l'uno col num. 5745 per l'annualità di lire 4 19, e l'altro col num. 5746 per l'annualità di lire 1 04 intestati tutti al nome del dott. Gerolamo Monferrini fu Giovanni Antonio e vincolati tutti meno il primo certificato num. 12804 a cauzione dell'esercizio del notariato professato in Crema dall'intestato ora defunto, e di rilasciare tale rendita previo l'opportuno svincolo agli eredi del detto defunto e cioè ai di lui figli Giovanni, Pietro, Amalia, Mauro, Giuseppina e Giuseppe in ragione di 1/6 per cadauno ed alla loro madre Buongiorni Angelica per usufrutto in ragione di 1/7.

Proc. BARBIERI GIOACHIMO.

ESTRATTO DI SENTENZA.

(3a *pubblicazione*)

Con sentenza del tribunale civile di Napoli del dì 4 marzo 1872 pubblicata a 6 detto, seconda sezione, fu dichiarato che dalla rendita complessiva di lire 1055 racchiusa in quattro certificati in testa di Carcani Nicolassa fu Giuseppe: l'uno di annue lire 680 del 22 settembre 1862, numero 34096; il secondo di annue lire 300 del 19 decembre 1862, numero 56130; il terzo di lire 5 del 28 gennaio 1863, numero 56362; il quarto di annue lire 70 del 19 maggio 1863, num. 75006, la Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico annulli i 4 suddetti certificati della rendita in essi contenuta, ne formi 5 certificati distinti nel seguente modo: il 1° di annue lire 705, in testa di Giuseppe Gattini fu Francesco; il 2° di annue lire 90, in testa di Michele Gattini fu Francesco; il 3° di annue lire 85, in testa di Eugenia Gattini fu Francesco; il 4° di annue lire 85, in testa di Maria Gattini fu Francesco; il 5° di annue lire 90, in testa del minore Silvestro Gattini fu Francesco, sotto l'amministrazione del suo tutore Giuseppe Gattini fu Francesco.

6366 Procuratore GIUSEPPE LOMANTO.

MUNICIPIO DELLA CITTÀ DI MONREALE

AVVISO D'ASTA

Dovendosi procedere all'appalto per la riscossione dei dazii di consumo governativi e comunali nel comune chiuso di Monreale, e subborghi, e frazioni di comuni aperti aggregati a questo comune; il sindaco sottoscritto rende pubblicamente noto quanto segue:

1. L'appalto si fa per tre anni dal primo gennaro 1873 al 31 dicembre 1875: al cadere del sole.

2. Il canone a ragion d'anno per il comune chiuso di Monreale, e per i subborghi, e frazioni di comuni aperti aggregati allo stesso, non potrà essere minore di lire 75,665 — e ciò tanto per i dazii di consumo governativi, che per le addizionali comunali, e dritto di macello comunale giusta la tariffa annessa al capitolato di condizioni di appalto.

3. Gl'incanti si faranno per mezzo d'asta pubblica e col metodo della candela vergine, e con le formalità stabilite dalle vigenti leggi ed istruzioni, nanti il sindaco, con l'assistenza dei membri della Giunta municipale, aprendo l'asta alle ore 11 ant. del giorno 19 gennaro 1873, nel palazzo di città sito in piazza del Duomo.

4. Chiunque intenda concorrere allo appalto dovrà depositare nelle mani di chi presiede all'asta una somma eguale al decimo dell'importo complessivo del canone di tre anni, sia in cartelle al portatore al corso di Borsa, o in valori bancali, o in danaro sonante, quale deposito sarà poi restituito tosto che lo stesso proverà di avere stipulato l'atto di sottomissione per lo esatto adempimento degli obblighi contenuti nel capitolato, e di avere prestato una cauzione corrispondente a due terzi del decimo dell'intiero canone di tre anni, sia in danaro o in biglietti di Banca, o in rendita pubblica al corso di Borsa, vincolata nei modi di legge, non che il versamento nella cassa comunale della somma dello ammontare di due mesate a fondo perduto che considerar si debbono come il terzo del decimo a compire l'intiero decimo del canone di tre anni.

5. Dovrà inoltre chi intenda concorrere allo appalto, depositare nelle mani di chi presiede l'asta la somma di L. 1000, per approntо delle tasse e spese.

6. Dovrà inoltre chi intenda concorrere allo appalto dare uno o più fidejussori di riconosciuta solvibilità, che firmeranno il capitolato di appalto e l'atto relativo.

7. Presso la Segreteria comunale sono ostensibili le condizioni di appalto, modificate con le deliberazioni 1 marzo, 19 novembre e 8 dicembre 1872 vistate dal Prefetto della provincia, alle quali dovranno sottostare l'appaltatore ed i suoi garanti.

8. Che i termini fatali per l'aumento del ventesimo sono stabiliti a giorni cinque, che scadono il 24 gennaro 1873 alle ore 12 meridiane.

9. Seguita l'aggiudicazione diffinitiva si stipulerà il relativo contratto per atto pubblico ai termini del capitolato di appalto.

10. Gli atti relativi saranno approvati dalla prefettura nei modi di legge.

A Monreale, li 3 gennaro 1873.

150 *Il Sindaco ff.:* DI BELLA ANDREA.

BANCA ITALO-SVIZZERA, GENOVA

Il Consiglio d'Amministrazione con odierna deliberazione ha convocato l'assemblea generale degli azionisti pel giorno 25 gennaio, alle ore 3 pom., nel locale della Banca, Salita di San Francesco, n. 4, onde deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Approvazione dei bilanci 1872 e fissazione del relativo dividendo.

2° Rinnovazione parziale del Consiglio d'Amministrazione conformemente agli articoli 14 e 15 dello statuto.

3° Nomina di due revisori.

4° Aumento del capitale a termini dell'art. 4 dello statuto.

Il deposito delle azioni avrà luogo non più tardi del 15 gennaio, giusta gli articoli 24 e 25 dello statuto qui sotto riportati:

In **Genova**, presso la Banca stessa.
In **Milano**, presso i signori Vogel e C.
In **Torino**, presso i signori U. Geisser e C.
In **Zurigo**, presso la Società di Credito Svizzero.
In **Basilea**, presso il signor Bischoff de St-Alban.
In **Ginevra**, presso i signori Galopin Frères et C.

Genova, il 2 gennaio 1873.

I Direttori: I. BERNOULLI, C. ZAHN.

Art. 24. L'assemblea si tiene in Genova, si compone degli azionisti che dieci giorni prima di quello fissato per l'adunanza risultino possessori di almeno venti azioni nominative, e degli azionisti che pure 10 giorni prima dell'adunanza abbiano depositato almeno 20 azioni al portatore presso una sede o succursale, o presso le Casse che verranno indicate nell'avviso di convocazione.

Art. 25. Ogni dieci azioni danno diritto ad un voto. Nessuno può avere più di dieci voti, qualunque sia il numero delle azioni che posseda o che rappresenti.

149

127

PRESTITO DELLA CITTÀ DI VENEZIA 1869

XVI ESTRAZIONE

Serie estratte:

1700. 350. 8076. 11079. 9533. 2627. 8532. 14296.
13667. 14603. 14287. 6229. 13870. 6184. 1812. 1229.
10497. 2230. 9794. 10248.

Serie	N°	Premio	Serie	N°	Premio	Serie	N°	Premio	Serie	N°	Premio
2230	9	100000	8532	17	50	1700	24	100	13870	13	50
	10	2000	9533	6	100		12	100		4	50
	8	50		18	100		4	50	6229	16	50
1812	7	500		11	50	9794	14	100		1	50
	6	500	350	17	100		17	50		15	50
	18	50		1	100		1	50	8076	25	50
	1	50		11	100	10248	8	100	1229	12	50
	19	50		14	50		10	50	6184	20	50
13667	21	500		4	50	11079	13	50		14	50
8532	10	100		10	50		7	50	14603	21	50

Tutte le altre obbligazioni contenute nelle 20 serie come sopra estratte sono rimborsabili con it. lire 30.

Il rimborso si fa a datare dal 1° maggio 1873:

A **Venezia**, alla Cassa municipale.
A **Milano**, da Figli Weill-Scott e C.
A **Firenze**, da Fratelli Weill-Schott.
A **Parigi**, da Kohn Reinach e C.
A **Bruxelles**, da Jaques Errera Oppenheim.
A **Francoforte**, da A. Reinach.
A **Berlino**, da Jos. Goldschmidt e C.

Le prossime estrazioni avranno luogo: 31 *marzo*, 30 *giugno e* 30 *settembre* 1873.

Dal Municipio di Venezia, li 31 dicembre 1872.

Il Segretario Generale P. PAVAN. — *L'Assessore* G. RICCO. — *Il Sindaco* A. FORNONI.

Serie estratte nelle precedenti estrazioni.

83	374	744	944	1016	2313	2328	3441	4163	4343	4413	4454
4605	4859	5202	5357	5576	5955	6232	6354	6641	6967	7043	7233
7504	7530	7614	7785	8097	8425	8682	9308	10756	11003	11012	11208
11360	11688	12335	12524	12769	13016	13217	13408	13707	14130	14475	15520

ESTRATTO DI DECRETO.

(3a *pubblicazione*)

Milano in questo giorno di giovedì dodici del mese di dicembre dell'anno mille ottocento settantadue.

Il Regio tribunale civile e correzionale di Milano con suo decreto 29 novembre 1872 ha dichiarato di autorizzare la Direzione del Debito Pubblico italiano ad operare la traslazione e tramutamento dei due certificati nominativi consolidato 5 per 100, in data l'uno 2 aprile 1862, numero 3039, per la rendita di lire 90 (novanta), l'altro del 1° aprile 1862, numero 3040, per la rendita di lire 45, entrambi intestati a Scalzini Tomaso fu Giovanni, di Milano, a favore dei suoi figli Giovanni, Battista e Cesare per una terza parte ciascuno e nei seguenti titoli:

1° Cartella al portatore del Debito Pubblico italiano, consolidato cinque per cento, dell'annua rendita di lire 45 (quarantacinque), da rilasciarsi al maggiorenne Giovanni Scalzini;

2° Certificato nominativo del Debito Pubblico italiano, consolidato cinque per cento, dell'annua rendita di lire 45 (quarantacinque), intestato a Battista Scalzini fu Tomaso, di Milano, minorenne, rappresentato dalla madre Giuseppa Giussani fu Angelo;

3° Certificato come sopra, dell'annua rendita di lire quarantacinque (45), intestato a Cesare Scalzini fu Tomaso, di Milano, minorenne, rappresentato come sopra.

Innoltre è autorizzata la stessa Giuseppa Giussani vedova Scalzini a provvedersi anche nell'interesse del maggiorenne Giovanni Scalzini presso l'Amministrazione del Debito Pubblico per le suddette operazioni e pel ritiro dei nuovi certificati.

Tanto si pubblica a sensi dell'articolo 89 del regolamento 8 ottobre 1870 sull'Amministrazione del Debito Pubblico italiano.

Milano, li 12 gennaio 1872.

Si accerta la verità di quanto sopra esposto dal sottoscritto incaricato dalli interessati fratelli Scalzini e loro madre Giuseppa Giussani.

6410 Dott. FABRIZIO CLERICI, notaio.

TRAMUTAMENTO DI RENDITA.

(3a *pubblicazione*)

Sull'instanza delli Alberti Giuseppe, Chiaffredo Pietro, Carlo Bartolomeo e Maddalena moglie di Ferrero Francesco fratelli e sorella fu Giuseppe, residenti li coniugi Ferrero sulle fini di Cavour e li altri sulle fini di Cuneo, venne con decreto del tribunale civile di Cuneo in data 3 dicembre 1872 autorizzata la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento della rendita di lire 415 apparente da certificato nominativo col num. 130092, consolidato del cinque per cento, intestato a favore del loro padre Alberti Giuseppe ora deceduto e di cui ne sono li unici eredi — in altrettanta rendita al portatore da consegnarsi ad essi eredi od al loro legittimo rappresentante.

Si rende quanto sopra a pubblica notizia pelli effetti dalla legge previsti.

Cuneo, 12 novembre 1872.

6392 DELFINO GIACINTO, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3a *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Rossano in camera di consiglio:

Visto il su trascritto ricorso ed i documenti annessi;

Udito il relatore;

Lette le conclusioni del Pubblico Ministero;

Letti gli articoli 102 e seguenti del regolamento approvato con Regio decreto del dì 8 ottobre 1870, n. 5943,

Ordina all'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di pagare alla signora Isabella Scerembe, domiciliata e residente in San Cosmo Albanese nei nomi gl'interessi ch'ella reclama.

Così deciso in camera di consiglio dai signori Orazio Scalfaro reggente la presidenza, Tommaso De Vanna e Nicola Pitrelli, oggi li undici novembre mille ottocento settantadue in Rossano.

O. SCALFARO.
6350 G. BRUNI.

DELIBERAZIONE.

(3a *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero ordina:

1° Che della rendita di annue lire sessanta contenuta nel certificato del venti settembre mille ottocento sessantadue, in testa Teresa Verde di Antonio al numero 41801, la Direzione del Gran Libro ne formi due distinti certificati, uno cioè di lire dieci in testa Domenico ed Antonio Javarone minori sotto l'amministrazione del loro padre Onofrio, e l'altro di lire cinquanta in testa Antonio Verde fu Pietro, e di Maria, Giuseppa, Francesco, Giuseppe, Antimo, Carlo, Michele e Annunziata Verde di detto Antonio, non che di Antonio, Aniello, Antimo e Rosa Verde fu Pietro;

2° Che la rendita di lire dieci del primo dei detti certificati, per mezzo dell'agente di cambii signor Palmerinde de Monaco che resta all'uopo nominato, sia venduta, e del prezzo netto di spese che si ricaverà, esso agente di cambii paghi libero ad Onofrio Javarone tutore dei nominati minori Domenico ed Antonio il valore che corrisponde alla rendita di essi minori di lire cinque e centesimi quarantacinque e cinque undicesimi, e il più di detto prezzo lo paghi libero a Maria ed altri sopra nominati signori Verde.

Così deliberato dai signori cavaliere Leopoldo de Luca vicepresidente col titolo e grado di consigliere di Corte d'appello, cavaliere Francesco Errico Giordano e Giacomo Marini giudici, il dì diciassette febbraio mille ottocento settantuno. 6345

ESTRATTO DI DECRETO.

(2a *pubblicazione*)

Per gli effetti di legge si notifica che il tribunale civile di Mondovì con decreto 11 decembre 1872 ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare in favore dei fratelli Lorenzo, Pietro e Giuseppe Basteris, il tramutamento della rendita nominativa di lire 80, portante la data 15 maggio 1862, num. 15740, ed il num. 4177 del registro di posizione, ed iscritta al loro defunto genitore notajo Vincenzo Basteris, ordinando che detta rendita sia divisa fra i detti fratelli in tre parti eguali.

6576 GIUSEPPE BASTERIS.

DELIBERAZIONE.

(3a *pubblicazione*)

Si notifica che il tribunale civile di Napoli con deliberazione de' 2 decembre andante in quarta sezione ha pronunziato come appresso:

Il tribunale deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, ordina che la Direzione del Debito Pubblico ripartisca il certificato di annue lire 70 di rendita iscritta sotto il numero 163513 in data 31 agosto 1870 a favore di Calandriello Vincenzo, a' tre eredi di costui nel seguente modo:

Per lire 25 a Vincenza Calandrelli;
Per lire 25 ad Elisabetta Calandrelli;
E per lire 20 a Leopoldo Calandrelli.

Ordina del pari che la rendita già scaduta di detto certificato e le lire 23 77 risultanti da buono al portatore n. 8110 siano dalla medesima Direzione pagati in parti uguali a' detti signori Leopoldo, Vincenza ed Elisabetta Calandrelli.

6386 PASQUALE PORRO, avv.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA